

CartaBianca

MAGAZINE

€ 4,00

Racconti
Eventi
Territori
Informazioni

DO YOU WANT THIS CHRISTMAS?



Vendita · Riparazione · Assistenza
Attrezzature Agricole

Agribormida
di Strazzalino Enrico
www.agribormida.com

Via Marconi n°154 - MILLESIMO (SV)

tel. e fax: 019 565833

348 8427550 e-mail: info@agribormida.com

Cod. Fisc. STR NRC 66T 14F 213V

Part. IVA 01891690099

HONDA
POWER EQUIPMENT



Rivenditore ufficiale



our power, your passion



 **Husqvarna**



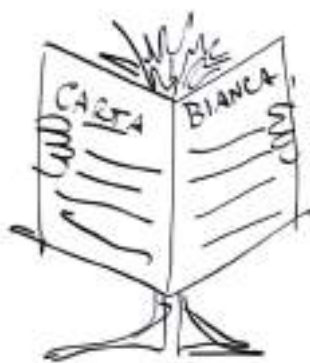
pasquali



 **Oleo-Mac**

our power, your passion





A.C.  E.T.I.

Presidente Onorario: Chiara Buratti
Direttore: Franco Fenoglio
Direttore Responsabile: Romolo Garavugno
Vicedirettore: Stefano Duberti

Segreteria: Via Romana, 20/4
17014 Calro Montenotte (SV)
Redazioni:
Bosia (CN)
Cuneo (CN)

redazione@cartabiancanews.it
info@cartabiancanews.it
www.cartabiancanews.it

Editore: A.C. "R.E.T.I."
Via Barnida, 2 Bosia (CN)
Progetto grafico e impiantistica:
"A.C. R.E.T.I."
Stampa e reparto tecnico: "A.C. R.E.T.I."
Via Romana, 20/4 - 17014 Calro Montenotte (SV)
Registrazione n° 1/15 presso il tribunale di Savona
in data 23/03/2015
Anno X - Mensile
N° ROC: 25513

- 5 Editoriale - Auguri
- 6 Intervento del Presidente Sergio Mattarella alla cerimonia
augurale al Corpo Diplomatico
- 8 *"Divina in Blue"* al Santa Rosa di Carcare.
- 10 11 Lions Club Valbormida e Lions Club Alba Langhe
- 12 In Alta Langa: "uno per tutti, tutti per uno"
- 13 IX^a concorso letterario "Augusto Monti" premiata
l'Alta Valbormida
- 16 AVO Valbormida: serata natalizia di condivisione
- 17 "Artenauta 4" - Ingrid Mijich
- 21 "Diario di bordo di un camperista": la Sicilia
- 25 "La bibbia a morsi" - puntata 4
- 27 "Dell'infanzia e d'altr nostalgie" - parte 5
- 28 Paolo Ferrero, il reporter delle nozze del principe Ranieri
e Grace Kelly
- 31 "Il coraggio di ribellarsi a Don Rodrigo"
- 32 "Castagne e castagni"
- 35 Gianni Toscani racconta... Quando si combatteva senza odio
- 36 "Parole ciceroniane" - Nocciola, nocciolo
- 38 Chiara e Nisha: due anime in un solo cuore
- 42 43 Sulle scuole: Calasanzio e Patetta
- 45 Riconoscimento a Don Aldo Meineri
- 49 Un successo il live dei ragazzi di MusicStyle della Tessore
- 50 Apre il negozio di alta moda, Viola Stefania, a Cairo
- 53 *"A spasso nella storia"*: le mie impressioni
- 57 SPORT - Serie D: Cairese a piccoli passi

Ultima ora: il Bragno si ritira dal campionato
- 58 Lettere al Direttore
- 60 "Feste natalizie, regali straordinari": gli ultimi libri usciti,
e in uscita, di Cartabianca

NOVITA'

Uno tira l'altro il Raviolo con dentro la Tira

Il gusto della tradizione. L'energia dei giovani. Il cuore del territorio.



Un raviolo nato dalla volontà di due imprese, La Ginestra srl e Frascheri spa, di **dar voce ai prodotti del nostro territorio,**

creato dagli studenti del corso di cucina di
Valbormida Formazione
entra a far parte oggi del nostro assortimento



*Un raviolo, mille mani.
E un solo cuore: la Val Bormida.*

EDITORIALE - AUGURI



Franco Fenoglio



Tempi di auguri, sogni e speranze in radicale contrasto con il periodo che stiamo vivendo travolto e stravolto da guerre, morti, fame e disperazioni. Le paure e gli incubi si alternano a momenti di pause allegre e spensierate vive e palpitanti in splendori di luci, colori, musiche e feste (rif. disegno in copertina di Alberto Luppi Musso) Siamo in una nuova era caratterizzata dalla veloce metamorfosi dei costumi, dal “progresso scientifico”, dallo sviluppo tecnologico (es. AI) che sono valori positivi se ancorati a piattaforme che si chiamano solidarietà, giustizia, cultura e libertà diventandone preziosi strumenti di lavoro e di divulgazione. Nel piccolo e nel grande. In tale realtà emergono anche le motivazioni del nostro pluridecennale impegno editoriale e giornalistico, quali “*rari nantes in gurgite vasto*” (Eneide), con particolare riguardo all’associazionismo e al volontariato laico e religioso senza confini. Ne sono significativo esempio le note giunte da Don (o padre) Renato Chiera, missionario monregalese “*Fidei Donum*” in Brasile da 47 anni, che lancia un appello e con questi sentimenti anche le redazioni di “*CartaBianca Magazine*” e de “*IlCorriereBlog*” augurano Buone Feste Natalizie e Buon 2026 ai lettori, ai collaboratori, agli autori, ai sostenitori e, naturalmente, a Don Renato con la sua “*Casa do Menor*”.

Ecco il testo:

«Da quasi 40 anni ho fondato la casa “*Do Menor*” nata per rispondere al grido di tanti ragazzi di strada . “*Ci uccidono tutti e nessuno fa niente?*”: era la domanda-accusa che ci lanciavano. In un mese nella mia parrocchia hanno ucciso 36 ragazzi e giovani, un ragazzo è stato ucciso nel muretto di casa mia. Per rispondere al grido di Gesù, che non voleva morire, ho iniziato ad accogliere bambini e ragazzi cacciati dalla polizia. Ogni giorno accogliamo circa 5 mila tra bambini, ragazzi giovani e famiglie povere. Oggi non ci sono più molti “*meninos de rua*” perché sono nel narcotráfico usati per uccidere ed essere uccisi.

Siamo adesso in quattro stati del Brasile (Rio, Ceará , Paraíba e Alagoas) e anche in Africa. Abbiamo programmi di accoglienza, di presenza nelle favelas, di attività ludiche sportive-culturali, di corsi professionalizzanti e di inserimento nel mondo del lavoro. Accogliamo anche il “popolo” di strada, per il recupero dalla droga e per il reinseri-



mento sociale.

Viviamo di provvidenza e tutti possono essere provvidenza per noi

Conosco Franco Fenoglio da più di sessanta anni, grande amico che saluto con emozione.

Grazie per quello che potete fare per noi. Gesù, che è nato bambino e ha il volto di tutti i bambini delle periferie del mondo, ringrazia chi può aiutarlo a vivere e sorridere nei nostri figli del Brasile non amati.

Buon Natale solidale, siamo felici quando facciamo altri felici e facciamo felici anche molti “*meninos*” che non sanno sorridere.

Felice Natale e Buon 2026 al mio amico Franco, ai redattori e collaboratori delle sue attività culturali, ai suoi fedeli lettori».

Intervento del PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA alla cerimonia augurale al CORPO DIPLOMATICO

«Viviamo in un'epoca nella quale l'ordine internazionale che conosceamo vacilla, senza che si intraveda, nell'immediato, un'alternativa. Logiche di potenza e di sopraffazione cercano di prevalere mentre valori che credevamo affermati – la dignità della persona, i diritti umani, l'eguaglianza tra i popoli e gli Stati, la solidarietà – appaiono sovente accantonati. Ottanta anni or sono, la comunità internazionale si è ricostituita intorno a valori sanciti solennemente dalla Carta delle Nazioni Unite.

Sensibilità diverse, storie diverse, popoli di continenti diversi ebbero a unirsi nel proporsi di: salvare le future generazioni dal flagello della guerra; riaffermare la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella eguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne e delle nazioni grandi e piccole; creare le condizioni in cui la giustizia e il rispetto degli obblighi derivanti dai trattati e dalle altre fonti del diritto internazionale possano essere mantenuti; praticare la tolleranza e vivere in pace l'uno con l'altro in rapporti di buon vicinato. Su queste premesse, abbiamo avuto un percorso sempre positivo? Certamente no. Eppure, in questo arco di tempo, molto si è visto di positivo nella vita internazionale. Numerosi popoli hanno conquistato la loro indipendenza. L'umanità ha vissuto amplissimi progressi sul terreno della eguaglianza. Cause comuni hanno saputo unire il pianeta intorno a obiettivi fondamentali: la lotta alla fame, la promozione della salute, la difesa delle risorse e dell'ambiente della Terra, il riconoscimento dei diritti delle donne, per citarne soltanto alcuni. Il controllo della corsa agli armamenti, in particolare di armi di distruzione definitiva, come quelle nucleari, aveva conosciuto risultati significativi. Nel contesto attuale, si rende necessario ribadire con forza che l'uso o anche la sola concreta minaccia di introdurre nei conflitti armamenti nucleari appare un crimine contro l'umanità.

Cosa è accaduto, cosa sta accadendo se protagonisti di primo piano del “vecchio” ordine internazionale si propongono, con i loro comportamenti, di dare vita a un “nuovo ordine”, basato su sopraffazione con ogni mezzo, violenza, guerra, conquista, competizione tra gli Stati per l'accaparramento di risorse, tentando, così, di perpetuare disegualanze tra i popoli? Va respinta l'ipotesi che possano essere questi i valori intorno a cui costruire un “nuovo ordine”. Con il corollario del ritorno dei “soldati di ventura”, di mercenari chiamati a guerreggiare, per conto terzi, in Paesi lontani, senza motivazioni che non siano, appunto, quelle della prepotenza verso i civili e verso i Paesi meno strutturati per opporvisi, meno capaci di difendersi.

Il venir meno dell'equilibrio nella vita internazionale è sem-

pre stato l'anticamera della guerra perché induce alla tentazione della prevaricazione, di fronte alla quale si pone l'alternativa: assecondarla e inchinarsi, scelte che conducono alla guerra o all'asservimento, ovvero contrastarla e ripristinare l'equilibrio per scongiurare la guerra. Sono la prevalenza del diritto, il rispetto delle regole che la comunità internazionale si è data, a scongiurare il conflitto, a favorire il superamento delle disegualanze. È l'orizzonte indicato dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Era – e rimane – la speranza del mondo e, nei primi due decenni di questo millennio, pensavamo di poterla conseguire. Ma questa prospettiva è stata bruscamente dissolta poco meno di quattro anni fa.

Un protagonista della comunità internazionale, la Federazione Russa, ha, sciaguratamente, scelto di travolgere questo percorso ripristinando, con la forza, l'antistorica ricerca di zone di influenza, di conquista territoriale, di crudele prepotenza delle armi. Le generazioni globali che lottarono contro il nazifascismo in Europa, contro il colonialismo, contro i totalitarismi per rivendicare libertà e diritti, spesso anche a costo della vita, ricercando un progetto di collaborazione sfociato nella creazione dell'Onu – il più ambizioso tentativo nella storia dell'umanità di dare una cornice di regole alle relazioni internazionali – rischiano, quelle generazioni di vedere infranti, i loro sacrifici. Un sistema, costruito per assicurare garanzie di pace e di convivenza entra in crisi quando qualche protagonista della vita internazionale lo infrange, ritenendo che non sia più funzionale alla prevalenza dei propri interessi, talvolta ondivaghi, e che questi debbano prevalere sui valori condivisi e sulle esigenze degli altri Paesi. Entra in crisi quando si accampano presunte – e spesso fallaci – esigenze di sicurezza per alterare la bilancia strategica. Il principio non può essere muovere guerra per fare la pace: è paradossale. Appare insensata la pace evocata da parte di chi, muovendo guerra, pretende in realtà di imporre le proprie condizioni. Un principio rimane fondamentale e insuperabile: gli interessi nazionali o particolari non possono prevalere rispetto alla tutela del valore universale della persona umana, fondamento sostanziale di ogni altro diritto e conquista del nostro tempo. La misura è la persona, restituendole dignità – a partire dal diritto alla vita negato dai conflitti – nella politica, nell'economia, nella lotta al cambiamento climatico e nell'innovazione tecnologica.

A partire dal secondo dopoguerra, i Paesi d'Europa – luogo che ha originato due Guerre Mondiali – giorno dopo giorno, anno dopo anno, hanno dato vita a organismi – oggi raccolti nell'Unione Europea – che hanno operato affinché l'equi-



librio delle armi - strategia che caratterizzava la cosiddetta Guerra Fredda - venisse sostituito dall'equilibrio della collaborazione, degli obiettivi di benessere condivisi, della costruzione di fiducia reciproca. Offrendo questa piattaforma all'intera comunità internazionale.

L'Unione Europea è nata e si è ampliata nella costante ricerca della pace e della libertà, garantite, nel proprio ambito, in base a Trattati liberamente stipulati dai popoli europei, che ne hanno ricavato diritti e benessere. La storia insegna che, nei rapporti internazionali, dinamiche puramente bilaterali pongono il più debole alla mercé del più forte. Non è accettabile la pretesa che quelle dinamiche tornino a essere la misura dei rapporti tra popoli liberi. La libera condivisione di principi e di norme non è una gabbia che costringe, ma un sostegno che tutela, soprattutto i più deboli. Non sorprende che vengano contestate da corporazioni internazionali che si espandono pretendendo di non dover osservare alcuna regola: questa non sarebbe libertà ma arbitrio.

Nei settantacinque anni dalla Dichiarazione Schuman è stato realizzato un inedito spazio di valori comuni che ha saputo garantire ben oltre la coesistenza pacifica, la collaborazione tra i suoi membri e le aspirazioni dei suoi cittadini a diritti e libertà, elementi che hanno permesso al continente di svilupparsi e di progredire. Il processo di integrazione non si è ancora concluso e affronta oggi nuove sfide, e conferma la sua attrattività.

Le ambizioni e gli sforzi, le volontà di popoli nostri vicini - dai Balcani Occidentali alla Moldavia, dall'Ucraina alla Georgia - devono essere accompagnate da una attiva disponibilità dell'Unione ad accoglierli. Il carattere positivo di queste esperienze non ci consente di scivolare nell'indifferenza per quel che avviene nel mondo e che pone in discussione diritti, libertà e opportunità di sviluppo. Con conflitti che, con il loro protrarsi, gettano pericolosi semi di odio che rischiano di compromettere l'avvenire di quelle popolazioni.

È il quarto Natale di guerra per il popolo ucraino. Si molti-

plicano gli attacchi russi alle città e alle infrastrutture civili ed energetiche. Le vittime civili sono sempre più numerose.

L'Europa e l'Italia restano saldamente al fianco dell'Ucraina e del suo popolo, con l'obiettivo di una pace equa, giusta, duratura, rispettosa del diritto internazionale, dell'indipendenza, della sovranità, dell'integrità territoriale, della sicurezza ucraine.

Il pensiero è costantemente rivolto anche al

destino dei popoli del Medio Oriente. A quello della Striscia di Gaza, martoriata per due anni da inumana violenza, innescata dalla barbarie di Hamas e alimentata da una lunga guerra. Si sono aperti spiragli importanti: molto resta ancora da fare per consolidare il cessate-il-fuoco ed evitare che si dissolva, per ripristinare anche pienamente gli aiuti umanitari a una popolazione stremata, per avviare la ricostruzione. L'auspicio più ampio resta quello di vedere affermarsi nella regione mediorientale pace e stabilità. Questi traguardi non possono prescindere dalla pacifica coesistenza, nella sicurezza, dei popoli israeliano e palestinese, nella cornice della soluzione a due Stati, che occorre sostenere e difendere da qualsiasi tentativo di comprometterne la praticabilità. Non ve ne sono altre.

Questi conflitti non inducono a eclissarne altri, che esistono. Penso al Sudan, dove è in corso la più grave crisi umanitaria al mondo, con oltre 30 milioni di persone bisognose di assistenza di base e 12 milioni di sfollati, di cui un terzo rifugiati nei Paesi vicini. Penso alla fragile situazione di alcune regioni dell'Africa centrale, e del Corno d'Africa, le cui popolazioni hanno a lungo sofferto l'impatto non solo di conflitti, ma anche di traffici di ogni genere e di interferenze esterne. Penso inoltre a quei teatri - come l'arco saheliano o il Myanmar - in cui cambiamenti di governo mediante le armi e regressione democratica aggravano la condizione di intere popolazioni ostaggio di insicurezza, povertà, sottosviluppo. L'agenda internazionale appare nutrita di conflitti, di migrazioni, di misure protezionistiche che producono contrapposizione. Occorre riformarne le priorità: pace, sviluppo, eguaglianza, sicurezza alimentare, contrasto alla povertà, al cambiamento climatico, collaborazione nel libero commercio. Con coraggio vanno difese le ragioni di un ordinamento internazionale equo e sostenibile. Un'opera in cui non può mancare il contributo della diplomazia, costruttrice di dialogo e di ponti tra Stati, governi, popoli.»

“DIVINA IN BLUE” al Santa Rosa di Carcare Emozioni forti con DANTE E MONK

Sabato 22 novembre, al Teatro Santa Rosa di Carcare, è andata in scena la prima parte della trilogia “*Divina in blue*”, reading poetico-musicale dedicato alle tre cantiche della *Divina Commedia* abbinate a tre grandi del jazz: Thelonious Monk per l'*Inferno*, George Gershwin per il *Purgatorio* e Duke Ellington per il *Paradiso*. Si è trattato della diciannovesima data di un tour iniziato al castello di Saliceto nell'ottobre del '23 e proseguito in varie parti d'Italia, da Verona (alla Sala Maffeiana del Teatro Filarmonico) alla Puglia (al Festival della poesia di Ascoli Satriano). In Liguria “*Divina in blue*” ha fatto tappa a Sanremo (Palazzo Roverizio), a Boggio (Teatro Gassman) e per due volte ad Albenga (l'ultima nel luglio del 2025 nella splendida cornice di Piazza dei leoni).



L'Inferno di Dante e la musica di Thelonious Monk al Santa Rosa di Carcare, in realtà, può essere considerato una prima assoluta, per le molte novità che ha presentato, a livello di cast e di regia. Al consueto duo formato da Alessandro Collina (pianoforte) e Giannino Balbis (presentazione e letture) si sono aggiunte due voci recitanti: il grande Saverio Soldani, attore e regista di lungo corso e chiara fama, che ha dato voce a Dante e ai principali personaggi dell'*Inferno*, e l'attrice Sandra Coppel, che ha dato voce a Beatrice e Francesca. Il tutto governato in regia da Elena Siri, attrice e regista di grande esperienza e sensibilità, che con misurate soluzioni scenografiche e suggestive variazioni di luci ha dato allo spettacolo un'atmosfera di forte impatto emotivo. L'esecuzione live di alcune delle più celebri composizioni di Monk, eseguite da Collina con scrupolo filologico e grande trasporto, ha fatto la sua parte. Il numeroso pubblico, dopo aver seguito lo spettacolo in religioso silenzio, si è sciolto alla fine in un lungo, calorosissimo applauso.

Il binomio Dante-Monk, per altro, è già di per sé avvincente e foriero di emozioni. Come scrive Giannino Balbis nel programma di sala, “genialità e originalità sono i caratteri che più accomunano Dante e Monk, lontanissimi nel tempo, nello spazio, nella cultura, ma vicinissimi nell'arte. Entrambi creatori di nuovi linguaggi;



entrambi capaci di fare della propria arte uno strumento di libertà: salvare l'umanità per mezzo della poesia è la sublime utopia della *Commedia*, riscatto e libertà sono i principi fondanti del jazz, soprattutto del jazz afro-americano, di cui Monk è un'autentica icona; ad entrambi la vita ha riservato parecchie pene d'inferno, da loro trasformate in stimoli alla creazione di bellezza per tutti. *La musica di Monk cambia la vita di chi l'ascolta*, ha scritto il suo biografo Robin Kelly. Seicento anni prima Dante aveva già capito che la

spiegazione va cercata nel cuore: *La Musica trae a sé li spiriti umani, che sono principalmente vapori del cuore* (dal *Convivio*, II, XIII, 24)".

Divina in blue tornerà al Santa Rosa di Carcare nell'autunno del 2026 con *Il Purgatorio di Dante e la musica di George Gershwin* e ancora nell'autunno del 2027 con *Il Paradiso di Dante e la musica di Duke Ellington*. Appuntamenti da non perdere.

Roberta Maggi

.....



VARATO IL SECONDO CONVEGNO LIGURE-PIEMONTESE

**Sarà dedicato ad Anton Giulio Barrili, a 190 anni dalla nascita
Si terrà a Carcare, al Teatro Santa Rosa, il 19 settembre 2026**

Sabato 6 dicembre 2025, a Carcare, nella sala di lettura della Biblioteca Civica Barrili – alla presenza della prof. Beatrice Scarrone assessore alla cultura del Comune di Carcare, del prof. Franco Fenoglio presidente dell'associazione "A.B. In memoria di Anna Brocero" promotrice dei Convegni e della prof. Maria Teresa Gostoni in rappresentanza del Comitato organizzativo – si è riunito il Comitato scientifico dei *Convegni liguri-piemontesi* per programmare il 2° Convegno, che si terrà ancora al Teatro Santa Rosa di Carcare, il 19 settembre 2026, e sarà dedicato alla figura e all'opera di Anton Giulio Barrili, di cui ricorrono nel 2026 i 190 anni dalla nascita.

Presieduto per l'occasione dal prof. Alberto Beniscelli (assente per altro impegno il prof. Gian Luigi Beccaria), il Comitato scientifico – di cui fanno parte anche i proff. Giangiacomo Amoretti, Luca Beltrami e Matteo Navone dell'Università di Genova, Valter Boggione e Giovanni Barberi Squarotti dell'Università di Torino, Luciano Curreri e Cecilia Gibellini dell'Università del Piemonte Orientale e Gianfranca Lavezzi dell'Università di Pavia – ha espresso piena soddisfazione per il felice esito del 1° Convegno – *I fantasmi del realismo* (Carcare, 27 settembre 2025) – che ha riscosso consensi unanimi da parte dei promotori, degli organizzatori, dei relatori, del pubblico, degli sponsor (con una citazione speciale per la *Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e della Liguria*, che ha sostenuto in maniera cospicua e decisiva il Convegno) e dei Dipartimenti letterari delle Università italiane, ai quali sono stati inviati in omaggio gli Atti della prima serie dei Convegni (2005-2016) e ai quali saranno inviati



Foto: Lino Genzano

anche gli Atti dei Convegni della nuova serie.

Il Comitato scientifico ha quindi discusso e deliberato in merito al Convegno del 2026, confermando la sede di Carcare (Teatro Santa Rosa), proponendo la data di sabato 19 settembre 2026, definendo l'argomento (Anton Giulio Barrili, a 190 anni dalla nascita) e confermando anche il format del convegno (in due sessioni, mattutina e pomeridiana) già felicemente sperimentato nel primo convegno. Il Comitato scientifico si è quindi prefisso di individuare e reclutare i relatori del secondo convegno entro la primavera del 2026, avendo sempre un occhio di riguardo, come è nello spirito dei Convegni, per le nuove leve di studiosi e ricercatori.

All'unanimità, infine, Il Comitato ha deciso di dedicare il Convegno del 2026 e i relativi Atti alla memoria dei proff. Francesco e Luigi Surdich, colleghi e amici carissimi, mancati nell'agosto dello scorso anno, a pochi giorni di distanza l'uno dall'altro.



LIONS CLUB VALBORMIDA: Grande successo per il Concerto di Natale con la pianista Cinzia Bartoli

Foto: Lino Genzano

Si è svolto venerdì 5 dicembre nella Chiesa Parrocchiale della Località Vispa a Carcare, il Concerto di Natale organizzato dal Lions Club Valbormida. Una serata emozionante che ha richiamato un pubblico numeroso, accorso per condividere un momento di musica, solidarietà e comunità in vista delle festività natalizie. Protagonista dell'evento è stata la pianista Cinzia Bartoli, che ha regalato al pubblico un programma di musica classica coinvolgente e raffinato. Le sue interpretazioni hanno saputo catturare l'attenzione e il cuore dei presenti, culminando in un lungo e caloroso applauso, segno dell'apprezzamento e della forte partecipazione emotiva della platea. Oltre al valore artistico, il concerto ha avuto anche un importante scopo benefico. Grazie alla generosità dei partecipanti, la serata ha permesso di raccogliere 750 euro, che saranno destinati all'acquisto di buoni spesa da donare alla Parrocchia di Carcare. La parrocchia, da anni impegnata nel sostegno alle famiglie più bisognose, potrà così offrire un aiuto concreto in vista del Natale, contribuendo a portare serenità anche a chi si trova in difficoltà. Il Lions Club Valbormida esprime la propria gratitudine alla pianista, alla parrocchia e a tutto il pubblico presente, sottolineando come iniziative di questo tipo rappresentino un importante esempio di come cultura e solidarietà possano unirsi per



fare del bene alla comunità. Un concerto che ha riscaldato i cuori, non solo per la bellezza della musica, ma per il forte spirito di condivisione che ha saputo creare.

Raffaella Battiloro



Cena di Natale benefica LIONS ALBA LANGHE a favore CASA FAMIGLIA LASSO- TANZANIA

“*Rafiki*”, vocabolo swahili che vuol dire “amici”. Su questa parola densa di significato si è costituito il gruppo “*Rafiki di Kilimangiaro*”. Vale a dire, un’iniziativa a favore della Casa Famiglia di Lasso in Tanzania. Tutti sanno dove si trova il Kilimangiaro, la vetta più alta dell’Africa, in parte, in alcune stagioni dell’anno, ancora innevata.

La montagna presenta inoltre 7 percorsi escursionistici di suggestiva bellezza che vi invitiamo, se andate da quelle parti, a provare. Pochissimi conoscono dove sia Lasso, la Casa Famiglia creata da padre Kessy Baltazary a pochi chilometri dall’imponente vetta.



L'evento benefico si terrà ad Alba, il 14 dicembre, presso l’Osteria del Vecchio Gallo, nella quale compare la dicitura “*Casa Familia Lasso*”. Sembra un errore ma in swahili si scrive proprio così: “*Familia*”, come nella lingua latina. Strana reminiscenza che la dice lunga sugli incroci e i connubi delle lingue che, talvolta, hanno origini e significati universali.

A Lasso, ai piedi del Kilimangiaro, esiste una comunità di bambini, in parte orfani, ma padre Kessy accoglie tutti, senza discriminazioni, anche molti membri dei Lions sono andati laggiù a purificarsi l’anima come, per



esempio è stato per Tommaso Lo Russo, Giulio Castagno, Piero Cane, e altri, come Valentina Cirio, Valter Bera, don Angelo Conterno, don Dino Negro, Gianpiero Vivalda e Gianluca Rovagna, che fanno parte del gruppo, ci andranno presto.

Nel frattempo, Casa Famiglia Lasso è diventata parte di un progetto quadriennale di scuola secondaria.

Durante la serata organizzata dal Lions Club Alba Langhe si terrà anche la proiezione di un video per vedere lo sviluppo di Casa Lasso.

“*Karibù*”, che in swahili significa “benvenuto”, a chi parteciperà alla serata e a chi, anche solo con la mente, deciderà di intraprendere un viaggio simbolico verso la Tanzania e i suoi bambini.

In Alta Langa: “UNO PER TUTTI, TUTTI PER UNO”

Da ottobre 2025 i Comuni di Bosia, Cravanzana e Feisoglio hanno avviato ufficialmente una nuova e importante fase di collaborazione e sinergia amministrativa, collaborazione già attiva da anni, che ha permesso di sperimentare sul campo i vantaggi di una gestione coordinata di servizi essenziali per la vita amministrativa delle nostre comunità (Ragioneria, Tributi, Anagrafe, Servizi Elettorali, Stato Civile e Segreteria). Tutto questo rappresenta il cuore dell’at-



Bosia

tività amministrativa locale richiedendo competenze specifiche, continuità operativa e capacità organizzativa. L’obiettivo è chiaro: migliorare l’efficienza, ottimizzare le risorse, garantire servizi più rapidi, accurati e moderni, senza rinunciare alla prossimità e al rapporto diretto che da sempre caratterizzano i nostri territori.

Con la gestione associata è possibile valorizzare il personale, creare sinergie professionali, ridurre i costi e rafforzare la qualità delle attività svolte quotidianamente a favore dei cittadini.

Feisoglio



Si tratta di un progetto pilota di un modello virtuoso, che permette anche ai piccoli Comuni di affrontare con maggiore solidità le sfide amministrative attuali, mantenendo al tempo stesso la loro identità e autonomia.

Sottolineano i tre Sindaci Ettore Secco, Antonio Iovieno e Piercarlo Biestro: «Questa collaborazione rappresenta un passo importante verso un’amministrazione pubblica più moderna, sostenibile ed efficiente. Siamo convinti che lavorare insieme – nel rispetto delle specificità di ciascun Comune – sia la strada giusta per costruire un futuro più forte per le nostre comunità».

Cravanzana



Vedana De Curtis

Da sx: i Sindaci di Bosia Ettore Secco, di Cravanzana Antonio Iovieno e di Feisoglio Piercarlo Biestro

IX^a EDIZIONE DEL CONCORSO LETTERARIO “AUGUSTO MONTI”. Premiata l’Alta Val Bormida

Domenica 16 novembre 2025, alle ore 16, a Monastero Bormida, si è svolta la cerimonia di premiazione della IX edizione del concorso letterario dedicato a Augusto Monti. Il premio intende riconoscere la qualità dei testi di narrativa e saggistica, editi e inediti, che abbiamo un interesse prevalente per l’area ligure-piemontese.

La giuria, composta da Piercarlo Grimaldi (Presidente), Gianni Farinetti, Marco Drago e Marino Magliani ha dovuto scegliere tra un centinaio di romanzi editi giunti alla segreteria del premio.

Per la narrativa edita ha vinto di romanzo di Graziella Belli, *“I campi di patate fanno le onde”*, Fusta editore.

Al secondo posto: *“Giona”* di Alessandro Marengo, Temposospeso editore.

Al terzo posto: *“Un’estate da Dick Fulmine”* di Alberto Grillo, Laurana edizioni.

Per la saggistica: primo: Andrea Borgione *“Separazioni e divorzi nel lungo Ottocento torinese”* Carocci Editore.

Seconda: Agnese Macori *“Una frammentata totalità”* Mimesis.

Terza ex aequo, Silvia Cavicchioli *“I cimeli della patria”* Carocci editore.

Terza ex aequo, Roberta Mori *“Svegliarsi adulti”* Einaudi.

Per i racconti inediti: prima Eleonora Salina con *“Al confine”*.

Secondo: Ermanno Cottini con *“Il topo, il bislungo e l’abate Prever”*.

Menzioni di merito per Andrea Martini con *“Titoli di coda”* e per Giuseppe Parisi con *“Non puoi uccidere la morte”*.



Alessandro Marengo



Giuseppe Parisi

La cerimonia ha visto una nutrita partecipazione del pubblico e un vivo interesse per i libri premiati. La classifica ci ha parlato un poco della nostra Alta Val Bormida, essendo secondo classificato il libro *“Giona”* di Alessandro Marengo, carcacese e nostro collaboratore; nonché Giuseppe Parisi di Plodio. Le opere di Parisi, da molti anni in servizio nell’Arma dei Carabinieri del savonese, si collocano nel solco del thriller atipico, mescolando gli elementi classici del noir a un accurato approfondimento psicologico.

Il protagonista, il maresciallo Lorenzo Merisi, non è l’eroe infallibile della narrativa tradizionale, bensì un uomo ordinario dotato di virtù straordinarie: una profonda onestà, un incrollabile senso della giustizia e un’intelligenza acuta, oltre ad una sottile e tagliente ironia, tutte caratteristiche che gli permettono di sopravvivere, e lottare, in situazioni estreme, spesso al limite dell’impossibile.

Il libro di Marengo narra le disavventure di due fratelli a cavallo tra Sette e Ottocento. Il primo bloccato incolume sotto un sasso, l’altro obbligato suo malgrado a vivere cento avventure, per mari e per terre.

Gigi Gallareto



Città di
CAIRO
Montenotte

con il
contributo di



**Regione
Liguria**

Animali selvatici della Valbormida



Con le illustrazioni di:

Barbero Bruno
Berruti Franca
Bonifacino Maria
Carenti Piero
Cinelli Valentina
Dallera Graziella
Dell'Erba Angela
Di Fonzo Laura
Gariano Massimo
Iardella Alberto
Marino Laila Manuela
Mijich Ingrid
Nardino Daniele

Oddera Daniela
Pascoli Gianni
Pesce Jolanda
Pisano Andrea
Porro Monica
Prucca Silvana
Ricchebuono Barbara
Salvadori Stefania
Santero Gabriella
Sayed di Cairo
Ugolini Silvia
Vasta Thea
Zunino Maria

INAUGURAZIONE

10 dicembre 2025 - ore 17:30
Biblioteca Civica - Via Ospedale Baccino 28

DAL 10 DICEMBRE 2025 AL 10 GENNAIO 2026
ORARI DI APERTURA: dal lunedì al sabato
dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 14:30 alle 18:00



Comune di Alghero



Comune di Bardonecchia



Comune di Biella



Comune di Calizzano



Comune di Carrù



Comune di Caviglioglio



Comune di Cossiga



Comune di Dogliani



Comune di Gattorna



Comune di Males



Comune di Masera



Comune di Millemo



Comune di Invorio



Comune di Orsiera



Comune di Pollone



Comune di Pianta Crivina



Comune di Pinerolo



Comune di Roccapietra

L'amore non alza le mani, ma ti prende per mano



Così era intitolata la mostra fotografica allestita presso il comune di Castelletto Uzzone (CN) a cura delle cortemiliesi Beatrice Bonino e Virginia Salvi.

Le fotografie esposte ritraggono donne del nostro territorio, perché è importante mettere in evidenza anche persone che conosciamo potrebbero subire episodi di violenza,

fisica o verbale. Non dobbiamo perdere di vista valori quali rispetto, solidarietà, amicizia, in modo che il mondo diventi un posto migliore: basta alla violenza di genere!

Noemi Minetti

.....



MOSTRA DI ACQUERELLI

SCORCI CAIRESI

GRUPPO OFFCINA ACQUERELLO

Salette Arte e Cultura
Fondazione Bormioli, Via Buffa 15, Cairo Montenotte

La mostra resterà aperta fino al 6 gennaio 2026



GRUPPO OFFICINA AQUERELLO

È un gruppo di acquerellisti della Val Bormida che dal 2021 ha iniziato ad incontrarsi periodicamente per dipingere, sperimentare, scambiare esperienze, progettare insieme eventi a scopo espositivo e benefico.

L'acquerello è una tecnica estremamente sfaccettata nella sua duttilità e offre svariati metodi di esecuzione. L'utilizzo appropriato dei molti tipi di pennelli, unito alla conoscenza della vasta gamma di colori, consentono di ottenere effetti ineguagliabili, trasparenze in cui i colori fluiscono e si fondono creando risultati sorprendenti.

Componenti del gruppo

Angela Dell'Era, Daniela Giblin, Gabriella Sironi, Igino Mijich, Isabella Penco, Licia Sironi, Loredana Caraglia, Maura Mura, Maria Zentini, Marcella Marzù, Silvana Penco, Valeria Catti



AVO VALBORMIDA: serata natalizia di condivisione e di riconoscenza

Vedana De Curtis

Come ogni anno, i volontari dell'AVO Valbormida si ritrovano in una serata conviviale per farsi gli auguri di buone festività all'insegna dell'amicizia e della gratitudine. Un momento speciale, reso ancora più significativo dalla presenza del direttore di Carta Bianca Franco Fenoglio e del sindaco Lambertini, amici che da sempre sostengono e incoraggiano con affetto l'associazione.

«É una serata speciale ricca di sentimento, di emozioni e di vera felicità. Particolare significato riveste la consegna dell' "Attestato di Riconoscenza e Merito" a Gioconda Forgetti, fondatrice dell'AVO Valbormida, un riconoscimento sentito e doveroso» sottolinea la Presidente AVO Giusi Nisi della Regione Liguria e della Sezione valbormidese che, a sua volta, viene premiata per i suoi 25 anni di servizio AVO, esempio di dedizione e continuità nel volontariato.

Evidenzia ancora la Presidente Giusi: «Questa serata è anche l'occasione per ribadire il valore profondo dell'impegno quotidiano dei volontari: stare accanto alle persone fragili, anziane e malate significa donare tempo, ascolto e vicinanza. Un sorriso, una parola gentile, una presenza discreta possono fare la differenza, alleviando la solitudine e restituendo dignità e calore umano a chi vive momenti di difficoltà. È in questi gesti semplici, ma autentici, che si riconosce il cuore dell'AVO»

A ognuno dei partecipanti

viene dato un dono personalmente costruito (modello tagliato e cucito) dalle Socie e un particolare regalo è donato a "CartaBianca Magazine" in una bella e buona serata natalizia.





Daniela Olivieri

“ARTENAUTA” - 4

Geometrie dell'anima e alchimie di terra: il viaggio artistico di INGRID MIJICH tra ceramica, pittura e poesia

Ci sono artisti che scelgono l'arte come vocazione assoluta, e altri che vi arrivano per vie più silenziose, attraverso la necessità di dare forma all'immaginazione, alla conoscenza e alla relazione con gli altri. Ingrid Mijich appartiene a questa seconda scia: quella dei creativi che non amano definirsi “artisti”,

non per modestia, ma perché sentono che la parola richiede una dedizione esclusiva che Ingrid, per scelta e per passione, ha rivolto per tanti anni soprattutto all'educazione artistica nelle scuole della Valle Bormida. Eppure, osservando il suo percorso, è evidente come la sua produzione pittorica e ceramica rappresenti un universo solido, coerente e ricco di rimandi colti, capace di dialogare con la storia dell'arte del Novecento e con una sensibilità contemporanea nutrita da relazioni, letture, incontri e vita vissuta.

Il liceo artistico di Torino, dove si trasferisce con la famiglia da Fiume, è stato per Mijich un luogo di incontro con maestri che hanno lasciato una traccia discreta ma profonda: Francesco Casorati, figlio del grande Felice, e Mauro Chessa. Così, giovanissima, avvia il suo percorso formativo seguendo le tracce della grande scuola torinese. Casorati, con la sua attenzione per il rigore compositivo e per una figurazione sospesa, sembra averle trasmesso il valore della struttura visiva, quel senso di ordine e misura che ritroviamo nella sua attuale predilezione per forme primarie della geometria piana e solida, come cerchi, sfere e composizioni cubiche. Da Chessa, invece, de-



riva forse il gusto per la sperimentazione dei materiali e il rapporto intimo con la solidità del colore. Pur non sentendosi attratta dai fermenti artistici di quegli anni, Mijich ha comunque assorbito un'impostazione rigorosa che riaffiora nel suo modo di geometrizzare lo spazio come un esercizio mentale prima ancora che estetico.

La sua ricerca ceramica è un laboratorio



di alchimie: lavora con ossidi, smalti, ingobbi, sabbie, cristallina, acrilici, componendo una tavolozza materica che parla di tattilità e di esplorazione costante.

Nelle sue opere il contrasto fra forme geometriche perfette e materie selvagge – terre, sabbie, superfici grezze – crea un equilibrio che richiama artisti come Burri, maestro della combustione e della materia bruciata, e Vedova, la cui energia gestuale trova un'eco, per contrasto, nella calma con cui Mijich governa il caos materico. A colpirla, nella storia dell'arte del '900, sono sempre stati gli aspetti emotivi, spirituali e comunicativi delle opere; non sorprende che, nei suoi riferimenti, ricorrano nomi come Magritte, Escher, Chagall, Giorgia O'Keeffe, Rothko, Paladino: una costellazione che racconta bene la sua sensibilità complessa e variegata.

Questo dialogo con la storia dell'arte emerge con chiarezza nelle sue ceramiche più emblematiche. In una sfera spezzata, all'interno della quale una piccola figura siede su una pila di libri, la superficie esterna



ruvida e stratificata ricorda la poetica dell'Informale, mentre l'interno, più intimo e sospeso, conserva la dolce metafisica di Casorati e la delicatezza onirica di Chagall. La piccola figura che legge, collocata come un punto di umanità sulla soglia di un mondo che è insieme intimo e sconfinato, proprio come l'universo racchiuso in un libro, introduce una narrazione silenziosa, un piccolo enigma visivo che richiama il surrealismo gentile e insieme spiazzante di Magritte, unendo realtà e sogno in un unico istante.

Il libro, elemento ricorrente nel suo immaginario, diventa sostegno fisico ed emotivo: un'ancora identitaria che protegge la figura dentro il suo guscio fratturato.

In un grande piatto materico, invece, da una superficie incisa e pigmentata affiora una figura alata modellata a tutto tondo, simile a un piccolo custode che emerge da una pagina antica. La tensione della superficie richiama la gestualità di Vedova, ma filtrata da una disciplina interiore che è tutta di Mijich; mentre la trama dei segni ha la complessità labirintica di Escher, fatta di percorsi che non si risolvono in una sola direzione. La figura alata porta nella composizione un respiro poetico che rimanda alla dimensione sospesa del Simbolismo, una presenza pacata che vigila, protegge, racconta senza parlare.

Non c'è, nel suo immaginario, un suo colore preferito, forse perché ogni colore ha un'anima, un'energia che ti attraversa a seconda dello stato d'animo e della predisposizione del momento; ma, per sua stessa ammissione, tra tutti, il blu è un colore che cattura sia quando è ceruleo, trasparente ed etereo, oppure squillante ed esuberante nelle note cobalto, travolgente nella variante oltremare, a rievocare gli abissi più profondi; o ancora misterioso e notturno nei timbri del blu di Prussia e dell'indaco. Certo è che Ingrid Mijich crea, con i diversi colori dei suoi tondi in acrilico, sabbie e ceramica applicata (100x100), ogni volta, un vero spazio psichico: un luogo dell'anima in cui si attraversano trasparenze, abissi, quieti luminose. Il rimando a Rothko è evidente non nella forma, ma nella concezione del colore come vibrazione spirituale, come campo emotivo in cui lo spettatore è invitato a entrare.





A questa profondità visiva si intreccia una radice biografica importante. Profuga dall'Istria, l'esperienza dolorosa che ha coinvolto lei, la sua famiglia come tanti altri italiani deve aver lasciato in Ingrid una traccia profonda. Il rimando autobiografico al tema del viaggio, al desiderio di un ritorno impossibile rimarcato dalle letture critiche dei suoi lavori più lontani, diventa materia universale, una superficie riflettente in cui chi guarda può ritrovare una parte di sé. Nelle sue opere ci muoviamo tra distanze che non potremo colmare, orizzonti immaginari in cui rifugiarci e realtà vicine che, talvolta, vorremmo allontanare come fossero sogni.

Da circa quindici anni il libro è diventato il filo conduttore della sua produzione, sia in ceramica sia in pittura: libro come soglia, come strumento di apertura mentale, come archivio di storie e identità. Piatti, sfere, tele acriliche: ovunque si scorge la silhouette o l'allusione a un volume, spesso accompagnato da testi poetici, tanto che la stessa parola scritta diventa materia, forma, presenza tangibile.

Accanto alla ricerca più strutturata, l'acquerello rappresenta per Mijich un terreno di libertà e immediatezza: workshop e laboratori di acquerello l'hanno riportata verso temi più narrativi, soprattutto ritratti e scorci della quotidianità, risvegliando il desiderio di insegnare, condividere, creare dialoghi.

È una figura gentile, Ingrid, con una voce che non alza mai di tono: una presenza serena che si riflette

nella calma geometrica delle sue opere. Come Magritte, che dipingeva nella cucina, anche Mijich lavora nella sua, trasformando il tavolo domestico in un laboratorio creativo. Il suo vero motore è la comunicazione: con gli allievi, con gli artisti incontrati negli anni, con le associazioni culturali di Savona e Mondovì, con le comunità che anima attraverso laboratori e mostre. Fare arte, per lei, significa partecipare alla vita culturale del territorio, generare dialoghi, creare occasioni di crescita; l'insegnamento, vissuto intensamente per anni, resta il nucleo da cui tutto si irradia, come confermano le testimonianze dei suoi ex allievi che ricordano la sua passione nel trasmettere l'amore per l'arte.

Ingrid Mijich costruisce un linguaggio che tiene insieme rigore e poesia, memoria e presente, geometria e respiro umano. Le sue opere non aspirano allo spettacolare: chiedono invece



silenzio, contemplazione, disponibilità all'ascolto. In un panorama artistico spesso dominato dal rumore, Mijich coltiva la forma della quiete. Le sue ceramiche e le sue tele non raccontano semplicemente la sua storia: diventano luoghi in cui ognuno può depositare la propria. Per questo la sua arte, pur intrecciata alla biografia, è profondamente universale: trasforma la materia in riflessione, lo spazio in meditazione, la memoria in luce. È un invito a guardare dentro, a cercare ordine nell'inafferrabile, a scoprire che anche nel frammento più piccolo può dormire un mondo intero.



vieni a scoprire lo spazio enel

CAIRO M.TTE

in via andrea colla, 13



Scopri la fibra
fino a 100Mb/s
con EOLO

vienici a trovare anche presso:
SPAZIO ENEL LOANO - via aurella, 91
SPAZIO ENEL VARAZZE - via santa caterina, 20
SPAZIO ENEL FINALE LIGURE - via torino, 30
SPAZIO ENEL IMPERIA - via giacomo matteotti, 25



DIARIO DI BORDO DI UN CAMPERISTA

LA SICILIA

Maurizio Perotti

Viaggio effettuato dal 19 agosto al 21 settembre 2021

Dal nostro campeggio al mattino rivolgiamo lo sguardo verso l'Etna che incombe alle nostre spalle per vedere se vi sono nuvole che avvolgono la sommità. La cima è visibile e splende il sole, è venuto il momento di andare alla conquista del vulcano. Il tragitto è piuttosto lungo e impegnativo, si snoda attraverso vigne e piccoli paesini e mano a mano che si sale la sabbia lavica è sempre più presente sulla strada rendendo impegnativa la guida della vespa. Ci avevano avvertiti che in alcuni periodi è vietato il transito alle moto a seconda delle condizioni delle strade. Infine giungiamo al rifugio Sapienza, fa freddo, siamo quasi a duemila metri di altitudine. Da qui parte la funivia che porta in quota e tutto intorno si estendono campi di lava a vista d'occhio. Attorno al rifugio si sono sviluppate attività turistiche con negozi e agenzie che organizzano visite guidate in quota ed affitto di e-bike, un grande parcheggio accoglie auto, autobus turistici e camper. Presa la funivia si raggiunge quota 2.500 e da qui, volendo, si può salire ai crateri sommitali a piedi o grazie a pulmini fuoristrada che trasportano in cima i partecipanti alle visite guidate. Decidiamo di esplorare a piedi la zona di arrivo della funivia da cui si dipartono vallate di roccia lavica che si susseguono a vista d'occhio. Camminiamo sul bordo di alcuni crateri e ci inoltriamo sulla montagna dove vediamo fiori che tenacemente sono riusciti a crescere nella lava creando rare macchie di colore. Dobbiamo dire la solita banalità riferita da tutti quanti ma sembra veramente di essere sulla Luna. La costa, che si vede in lontananza, sembra appartenere ad un mondo lontano e irraggiungibile. L'impressione è accentuata dalla grandiosità della montagna che vista da sotto non sembra così estesa come in effetti è.



Ci piacerebbe rimanere ancora ma nel primo pomeriggio arriveranno anche nostro figlio Matteo con Sonia e la piccola Greta e quindi ridiscendiamo al rifugio tramite la funivia. Al loro arrivo ci dedichiamo all'esplorazione della zona intorno al rifugio dove sono presenti due crateri molto belli e con una vista che spazia sul fianco sud della montagna ricoperto di vigne dove si producono degli ottimi vini, grazie anche al terreno vulcanico. Al

ritorno ripercorriamo la lunga strada in discesa ed i ragazzi ci seguono con la macchina per concludere questa splendida giornata nella pizzeria del campeggio seduti al fresco davanti ad un'ottima pizza. I giorni passano piacevolmente ma ci sono ancora parecchie cose da vedere nei dintorni e una gita a Taormina ci regala scorci di costa bellissimi e antichità greche a dominare la scena con alle spalle l'immane imponenza del vulcano. Intanto ad Acireale si organizza una serata a base di granite e brioche ed anche qui alla fine la discussione verte su quale sia la più buona tra quella ai mirtilli o quella al gelso, senza dimenticare panna e caffè o pistacchio.



*Acireale -
Museo
dei Pupi*

Facciamo in tempo a visitare anche il Museo Opera dei Pupi di Acireale dove si possono ammirare queste splendide realizzazioni artigianali che hanno dato vita al teatro popolare dei Pupi, un vanto per la Sicilia e riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. Abbiamo ancora un paio di giorni da passare da queste parti prima di riprendere la strada con il camper e decidiamo di andare alle Gole dell'Alcantara. Durante il tragitto, all'altezza di Giardini Naxos, decido di fare il pieno alla vespa perché i chilometri cominciano ad essere parecchi ma poco dopo la ripartenza dal distributore sento che il motore strappa leggermente, non do peso alla cosa e proseguo per la mia strada pensando che si tratti di qualcosa di passeggero; non sarà così. Le

Gole dell'Alcantara sono costituite da un canyon scavato nella roccia lavica all'interno del quale scorre impetuosa l'acqua di un fiume. Sono geologicamente molto antiche e sono frutto di colate laviche che si sono succedute nel corso dei secoli e che sono state scavate dalle acque. Il parco è molto ben organizzato e all'ingresso si può decidere se accedere solamente al fiume o effettuare anche il percorso superiore alle gole o partecipare a tour ed attività quali buttarsi all'interno delle acque con la protezione di mute di neoprene e discendere le rapide (body rafting). Optiamo per il giro a piedi nel percorso superiore e successivo accesso al fiume tramite un ascensore. Il giro a piedi è poco più che una passeggiata e permette di vedere le rapide e la fenditura della roccia dall'alto seguendo un percorso nella natura interessante anche da un punto di vista botanico. Quando si accede al fiume vi è poi una piccola spiaggia sabbiosa piena di gente che si rinfresca e ci si può inoltrare a piedi nell'interno delle gole risalendo il fiume per un tratto lungo qualche centinaio di metri. La temperatura esterna era di circa trentacinque gradi ma l'acqua era talmente fredda che si faceva fatica a resistere con i piedi a bagno. Inoltrarsi all'interno della gola però è altamente spettacolare e le pareti nere e levigate che incombono sono impressionanti e rendono l'esperienza davvero interessante. Nel tragitto di ritorno notiamo che purtroppo la vespa strappa sempre di più e avanziamo con andatura da canguri ma rassicuro mia moglie dicendole: "non ti preoccupare, al prossimo pieno di benzina torna tutto come prima". L'ultimo giorno in zona prevede un po' di relax al mare e cena di commiato con il resto della compagnia al ristorante. Al momento di partire per la cena naturalmente si scatena un temporale di proporzioni bibliche e preghiamo nostro figlio di venirci a prendere in macchina. Le strade sono allagate ma raggiungiamo comunque il ristorante sul mare dove passiamo una splendida serata con i nostri gentilissimi ed ospitali consuoceri e dove assaggiamo nuove specialità Acesi come la pasta con i Mauri che viene cucinata con una particolare varietà di alghe marine presenti solo in questa zona. Gli arrivederci e i saluti si sprecano e ci piange il cuore abbracciare Greta sapendo che per un po' non la rivedremo ma domani si riparte. Il nostro viaggio continua e ci spostiamo dalle parti di Noto, non senza essere passati prima dalla cantina Nicosia a Trecastragni, sulle pendici dell'Etna, dove vendono degli ottimi vini etnei. Decidiamo di piazzarci sul mare, vicino al Lido di Noto, in un'area camper chiamata Oasi park Falconara. Veramente il mare è a circa un chilometro ma il posto è carino e con qualche albero.

Scarichiamo la vespa e cominciamo l'esplorazione dei dintorni; ormai sembra di cavalcare un cavallo imbizzarrito e pur avendo fatto nuovamente il pieno la situa-

zione peggiora a vista d'occhio, penso di iscrivermi al rodeo di Dallas. Prima tappa nella bellissima Noto dove peraltro eravamo già stati e dove, dopo aver visitato la Cattedrale e quant'altro, andiamo alla ricerca di un'officina Piaggio.

Ne troviamo una grande e attrezzata, l'officina Vinci Domenico ma l'unico inconveniente è che è chiusa per ferie; riapre fra tre giorni...Facciamo di necessità virtù e cer-

chiamo di fare giretti non molto lunghi per non rimanere per strada in attesa della riapertura. Non molto lontano da noi vi è la riserva naturale di Vendicari e decidiamo di andarci. All'interno della riserva vi sono alcune spiagge selvagge molto belle. Per arrivare a quella di Calamosche bisogna abbandonare la strada statale e percorrere una strada non asfaltata e piena di buche fino al parcheggio. Da qui si prosegue a piedi per circa un chi-



Noto

lometro e si giunge infine in una spiaggia paradisiaca immersa nella natura e bagnata da un mare limpido e azzurro; un posto meraviglioso. La spiaggia è piuttosto estesa e vi è un gran affollamento. Riusciamo comunque a ritagliarci uno spazio tutto per noi e siccome anche quando siamo in vespa viaggiamo leggeri piazziamo l'ombrellone e il frigo con i generi di conforto che ci permetteranno di sopravvivere in riva al mare fino a sera (panini, mozzarella, pomodori, acqua, birra, libri, pommate protettive, berretti, costumi di ricambio, ciabattine di gomma, stuoie, cucini gonfiabili,

asciugamani, Autan e aspirine che non si sa mai). Peccato ci sia un po' di vento ma la prossima volta aggiungeremo qualche corda per fissare meglio l'ombrellone al terreno. Il ritorno è caratterizzato da acrobatici balzi in vespa dovuti a buche e motore che va a scatti, temo di perdere Cristina che si aggrappa disperatamente all'ombrellone.

Basta, fino a quando non riapre l'officina ci limitiamo alla spiaggia vicino all'area camper e la vespa la usiamo solo per estrema necessità. Finalmente arriva il gran giorno, martedì 31 Agosto l'officina riapre ed io alle sette e quarantacinque sono



Spiaggia Calamosche – riserva di Vendicari

già davanti al cancello. Peccato che oltre al sottoscritto ci sia una fila di Piaggio Porter piuttosto lunga. Il Porter è la versione moderna di quello che una volta era l'Ape e da queste parti forse vendono più Porter che Panda. Ci sono nell'ordine: il fornaio, il verduriere, quello che vende le bombole del gas, il vetraio, quello che vende i pesci, l'idraulico e financo quello che vende le angurie; tutti attendono ansiosamente l'apertura del cancello. Per fortuna all'apertura vengono quasi subito a interessarsi al sottoscritto e presto la vespa sparisce in officina dove mani premurose cominciano a smontarla. Aspetto fuori ansiosamente e ogni tanto escono per aggiornarmi sulla situazione: acqua nel serbatoio, bisogna smontare tutto il motore per svuotarlo. Passano le ore

sotto un sole cocente e l'unica distrazione sono i Porter che continuano ad arrivare e ripartire con i carichi più disparati. Verso mezzogiorno la vespa viene rimontata e i meccanici cominciano i giri di prova nei dintorni di Noto per la messa a punto. Al ritorno scrollano la testa insoddisfatti e la riportano dentro. Finalmente, verso l'una e mezza, mi convocano per dirmi che ora è tutto a posto. Mi ammoniscono a stare attento a dove faccio rifornimento perché questo problema dell'acqua nella benzina è abbastanza frequente e mi ridanno il mezzo. Un grazie sentito all'officina Vinci Domenico che si è dimostrata competente, precisa, seria ed onesta, bravi davvero. Al ritorno verso l'area camper mi sembra letteralmente di volare con il motore che gira come un



Capo Passero

orologio. Nel tardo pomeriggio raggiungiamo un'altra spiaggia nella riserva di Vendicari: la spiaggia di Marianelli che si rivela anch'essa molto bella. Si riparte con il camper e dal lido di Noto facciamo subito rotta verso Sud. Già perché ci dirigiamo nel punto più a sud della Sicilia: Capo Passero. La giornata è ancora giovane ma la gente non manca, passeggiamo sulla spiaggia di fronte all'Isola delle correnti ammirando da lontano il faro e la fortezza che lo circonda. Molti raggiungono l'isola a piedi camminando nel mare immersi sino alla vita; siamo geograficamente più a sud di Tunisi. Quando ripartiamo abbiamo la certezza che qualunque strada percorriamo ci porta più a nord. La strada costiera spesso corre all'interno tra serre e coltivazioni di pomodori alternate a scorci di mare molto belli, soprattutto dopo Pozzallo. La nostra meta è il Camping

Marina del Sole a Marina di Ragusa dove ci installiamo nel tardo pomeriggio. La nostra idea è di esplorare la zona per qualche giorno ma soprattutto ci dobbiamo incontrare con due nostri amici, Enrica e Ivo, che hanno casa a Modica e ci faranno da guida. Con loro abbiamo appuntamento tra due giorni poiché stanno ancora raggiungendo la Sicilia e nel frattempo ci dedichiamo alla visita della straordinaria Scicli. Ci troviamo in uno dei gioielli del barocco Siciliano, patrimonio Unesco e considerata "Presepio vivente", adagiata alla confluenza di tre veri e propri Canyon. Il centro storico, caratterizzato da palazzi antichi e piazzette e sovrastato dalla chiesa di San Matteo che si erge sulla montagna, presenta un colpo d'occhio spettacolare.

Continua...



LA BIBBIA A MORSI - Puntata 4

Anna Pregliasco

Natale è l'odore del camino acceso e il profumo del panettone portato in tavola. Natale è luci colorate e insegne di auguri. Natale è famiglia riunita in un unico luogo, è giorno di festa per grandi e piccini. Natale è la nascita di Gesù.

La Bibbia racconta questo evento nei Vangeli di Luca e Matteo. I cosiddetti Vangeli dell'Infanzia si completano a vicenda, offrendo un racconto tenero ma pieno di significato. Tutto ha inizio con Maria, una giovane donna di Nazareth, promessa sposa a un uomo

di nome Giuseppe. Ella accolse il disegno di Dio per lei: *“Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo”* (Lc 1,31-32).

Timorosa e incerta, Maria si affidò alle parole dell'angelo Gabriele, dicendo: *“Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola”* (Lc 1,38).

D'altro canto, Giuseppe, soffermandosi all'apparenza delle cose, pensò di ripudiare la sua promessa sposa quand'ecco un angelo gli apparve in sogno rassicurandolo: *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1, 20). Poi accadde che un decreto dell'imperatore romano, Cesare Augusto, ordinò il censimento di ogni regione dell'impero, così Giuseppe e Maria intrapresero un lungo e faticoso viaggio per la città di Betlemme. Arrivati a destinazione, Maria diede alla luce Gesù e lo adagiò in una mangiatoia. In un luogo umile si trovava il Figlio di Dio. Quella stessa notte, un angelo del Signore apparve ad alcuni pastori dicendo: *“Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo:*

oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. (...) Gloria a Dio nel più alto dei cieli” (Lc 2, 10-14).

Poco dopo, anche tre re Magi, giunti da Oriente seguendo una stella luminosa, andarono da Gesù: *“Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra”* (Mt 2, 11).

Sebbene i racconti del natale siano posti all'inizio dei Vangeli, in realtà, bisogna collocarli solo alla fine della stesura dei testi. Infatti, il nucleo originario di ogni Vangelo è costituito dalla morte e risurrezione di Gesù. È proprio la tragica fine e l'inspiegabile evento della risurrezione ad costituire il “lieto annuncio”.

Partendo dall'epilogo, si rilegge l'intera vita del Signore e si ricostruisce anche la sua nascita che già racchiude gli elementi della morte. I doni dei Magi

sono insoliti per un neonato: l'oro è simbolo di regalità, l'incenso simbolo di divinità e la mirra di sofferenza. Quel bambino è vero re anche se nato in una mangiatoia, è vero Dio, Figlio dell'Altissimo e Salvatore che si sacrificherà per l'umanità. Egli è la promessa di Dio che si esaudisce, la salvezza predetta dai profeti, l'anello di congiunzione tra l'umanità peccatrice e la misericordia di Dio.

Natale è, soprattutto, la nascita di Gesù. Natale è famiglia riunita in un unico luogo, un giorno di festa per grandi e piccini. Natale è luci colorate e insegne di auguri. Natale è l'odore del camino acceso e del panettone portato in tavola. Natale è ricordare la vera essenza delle cose. Auguri a tutti!





Radici Forti, Futuro Artigiano

Ogni strumento è un seme per crescere

Campagna tesseramento 2026

#beconfartigianato

Confartigianato_ sede di Cairo Montenotte
Piazza della Vittoria 52
0195079821



DELL'INFANZIA E D'ALTRE NOSTALGIE

Parte 5

Marta Briano

*Ho scritto questo racconto con impazienza tra i banchi di scuola.
È un piccolo frammento della mia infanzia, custodito tra i suoni e i silenzi
della campagna, che porto ancora nel cuore.*

L'odore acre della sigaretta si insinua nelle mie narici e, tediata, accenno una smorfia di ripudio. La nonna non proferisce parola. Lo sguardo, ora severo, si fissa nel vuoto, le mani si stringono l'una all'altra in un gesto silenzioso di rassegnazione. So bene quanto sia infastidita dal fatto che il nonno continui a fumare qualche sigaretta, nonostante il male che da tempo gli scava dentro. Eppure, nessuno dice nulla. In quel momento, comprendo che l'amore, a volte, è anche questo: un silenzioso lasciar vivere.

Decido di tacere anch'io e di lasciarmi cullare dal flusso dei miei pensieri fanciulleschi.

E ora, nel ripensare a questi frammenti di vita, mi trovo a riflettere. Capita spesso che mi chieda se il Paradiso descritto dalle anziane del paese e dal prete della piccola chiesetta altarese sia davvero quello che ho vissuto nella mia infanzia. O forse, invece, somiglia di più all'Isola dei Beati narrata dai Greci, un luogo sospeso tra cielo e mare, dove i giusti riposano in un'eterna primavera? Oppure ai Campi Elisi di Virgilio, ove le anime degne camminano tra fiori e brezze immortali?

"Locus amoenus", direbbero i poeti latini: un luogo di quiete e perfezione, che forse esiste solo nei ricordi, in quelle immagini che la mente ricompona con colori più vivi di quelli della realtà.

E ora, quando chiudo gli occhi, mi sembra quasi di poter toccare ancora quei giorni remoti, di sentire il tepore delle sere estive che mi sfiora la pelle come un soffio d'ombra. Nel silenzio che avvolge la mia stanza, mi pare di udire, fioco e lontano, il canto instancabile delle cicale, il frusciare delle foglie scosse da un vento lieve e la voce della nonna che sussurra i nomi delle stelle, mentre il nonno, con il volto sereno e stanco, mi indica le costellazioni con il suo indice nodoso.

Ripenso alla mia infanzia come si ripensa a un sogno che al mattino sfuma, lasciando dietro di sé solo un'eco, un profumo sottile, un'impressione di luce e calore che non si riesce più ad afferrare del tutto. Quanti anni sono trascorsi da allora? Eppure, nel mio cuore, il tempo non ha potuto scalfire il ricordo. Ancora vedo la cascina stagliarsi contro il cielo vespertino, il cemento ardente sotto i miei piedi ignudi, il profumo di terra umida e di foglie spezzate che si mescola a quello delle patate al forno e dell'olio versato con gesto sapiente. Ancora

sento il solletico ispido del pelo del cane sulle mie gambe infantili, il brivido dell'acqua di torrente che mi accarezza la pelle quando il nonno mi immerge nella piscinetta gonfiabile.

Eppure, la vita ha una sua dolce e secca ironia: ci regala istanti di felicità assoluta senza avvisarci che svaniranno in un battito d'ali. "Non si ricordano i giorni, si ricordano gli attimi", scrive Cesare Pavese. Ed è vero. Non rammento ogni singolo giorno trascorso alle Verne, ma ricordo nitidamente i momenti incastonati nella mia anima come gemme preziose: il suono del torrente che scorre invisibile tra gli alberi, il nonno che si passa una mano sulla fronte imperlata di sudore prima di riprendere il lavoro nei campi, la nonna che mi porge un pomodoro tagliato a pezzi, le sue mani paffute che si muovono con sapienza contadina.

Eppure il tempo, come la corrente di un fiume in piena, ha trascinato via tutto: le sere d'estate, le mani che mi stringevano, le voci che riempivano la casa di parole dialettali e risate sommesse. Il nonno non siede più sulla sedia sbiadita dal sole, la nonna non sorride più con il grembiule sporco di farina. La cascina è ancora lì, immobile nel paesaggio, ma è muta, priva di quelle anime che la rendevano viva.

E allora mi chiedo: dove dimorano adesso quegli attimi? Dove sono custoditi, se non dentro di me, tra le pieghe segrete della memoria? Forse il Paradiso non è altro che questo: il luogo a cui torniamo ogni volta che il cuore si stringe di nostalgia, ogni volta che un profumo, un suono, un soffio di vento ci restituisce, anche solo per un istante, l'illusione di essere ancora là, in quel tempo sospeso tra sogno e realtà.

Forse non sono mai davvero uscita dalle Verne. Forse, ogni volta che chiudo gli occhi e il ricordo si fa vivido, io torno a sedere tra i miei nonni, su quella fila di sedie di plastica, a scrutare il cielo, mentre il nonno mi indica la stella più brillante e la nonna, con voce gentile, mi racconta della luna e dei suoi mari scuri. Forse, in fondo, l'infanzia non ci lascia mai davvero: rimane in noi, silenziosa e luminosa, come le stelle che ancora brillano nel firmamento di mille notti insonni.

Fine



PAOLO FERRERO, il reporter delle nozze del PRINCIPE RANIERI E GRACE KELLY

Vanni Perrone

Quando l'inviato Paolo Ferrero, freelance ante litteram, della rivista parrocchiale "Risalire" documentò le nozze del principe Ranieri con Grace Kelly

Montecarlo giovedì 19 aprile 1956, nella capitale del Principato di Monaco, si celebrano le nozze (il 18 si erano svolte quelle in forma civile) tra il Principe Ranieri III e l'affascinante attrice americana diva di Hollywood Premio Oscar, Grace Kelly. A documentare l'avvenimento, confuso tra una moltitudine di celebri

giornalisti della cronaca rosa internazionale, è presente un inviato molto, molto speciale, Paolo Ferrero freelance ante *litteram* di "Risalire", diffusissimo bollettino interparrocchiale ideato e diretto da Don Vincenzo Gilardi, edito a Cairo Montenotte. Personaggio eclettico e dai molteplici interessi, il compianto

Ferrero (1922-2011) reduce dalla campagna di Russia, Cavaliere Ufficiale della Repubblica, affiancava alla primaria attività di panificatore anche un'assidua collaborazione con la rivista d'informazione cattolica.

Così l'intraprendente trentatrenne cronista, con in tasca il documento d'accredito che attestava lo status di giornalista (da lui stesso compilato), una modesta fotocamera targata "Ferrania" all'alba di giovedì 19 aprile 1956 partì per una quasi certa "*mission impossible*", faticosa e impervia da affrontare, come il tormentato percorso dell'Aurelia, allora unica via di collegamento verso la Francia. «Con una motocicletta Aer Macchi 125 - mi raccontava anni fa l'indimenticabile Paolo - presa in prestito da un amico, impiegai quasi tre ore per arrivare al valico di Ponte San Ludovico».

Un non calcolato imprevisto però



l'attende quando ormai è a pochi chilometri dalla meta. Le guardie confinarie gli impediscono di proseguire con la moto, contestandogli la non proprietà del mezzo. La fortuna però aiuta gli audaci. Quando pensa di gettare ormai la spugna, gli riesce

di salire, letteralmente al volo, su di un inaspettato pulman diretto a Montecarlo. Ancora in tempo per vedere gli sposi entrare nella cattedrale di San Nicola.

Al termine della Messa solenne, a cui presero parte 700



invitati, uscendo dalla chiesa i Principi vennero poi accolti delle guardie d'onore statunitensi, inglesi, francesi ed italiane. Da quel momento una serie di fortuite ed esilaranti circostanze trasformarono il temerario croni-



sta cairese in un affermato giornalista, accreditato addirittura a Palazzo Grimaldi. «Una folla immensa gremiva la piazza, ed io volendo fotografare gli sposi, mi arrampicai su una scaletta, già utilizzata però da un altro reporter. Nella fretta saltai uno scalino e tra lo sconcerto e l'ilarità generale, finimmo a terra». Il malcapitato era un noto inviato del prestigioso magazine statunitense *"Time"*, che dopo un primo momento d'ira, riacquistò subito il *"self control"*, e da vero *"gentleman"* scoppiò in una fragorosa risata, abbracciando fraternamente il Ferrero. Proprio in quel momento sopraggiunse l'addetto stampa monegasco, che credendolo un illustre corrispondente gli rilasciò senza problemi il pass per presenziare alle nozze. Con il *"collega"* del prestigioso tabloid americano, ha così libero accesso al Palazzo. «Fui assalito da un'emozione indicibile, quando il Principe Ranieri in compagnia della Principessa, passando in rassegna i giornalisti, mi chiese affabilmente da quale città provenissi e per quale testata scrivessi». Con molta sicurezza se la cavò spiegando di essere un inviato del *"Risalire"* nota rivista ligure, e per il sovrano monegasco poté bastare. Lo sguardo intenso e lo straordinario fascino della diva americana Grace lo lasciarono a dir poco senza fiato. «Di fronte a tanta bellezza le dissi, in un francese stentato, *"ho pensato di portarle l'augurio più sincero che sale dal profondo del cuore"*. Al Ferrero la giornata riservò altre forti emozioni, perchè si trovò a tu per tu con famosissimi divi, dagli attori Cary Grant, a David Niven, dalla conturbante Ava Gardner a Gloria Swanson, per poco non gli riuscì di parlare addirittura con l'armatore greco Aristotele Onassis. Lo sposalizio, definito come il *"matrimonio del secolo"* attirò l'attenzione dei media e del pubblico, venendo descritto come *"l'evento più atteso al mondo"* capace di generare e smuovere i media oltre misura. Il matrimonio durò 26 anni, fino al tragico incidente stradale del 13 settembre 1982, in cui la Principessa Grace perse la vita. Dalla loro unione nacquero l'attuale sovrano il Principe Alberto II, e le due sorelle, le Principesse Carolina e Stèphanie. Il mattino successivo, al Ferrero l'attendeva il brusco rientro nella realtà, alle prese con il duro lavoro nella sua panetteria. «Le fiabe hanno una luce abbagliante, che presto si consuma - ricordava con uno sguardo venato di malinconia - ma io in quella straordinaria giornata, ho avuto la fortuna di distinguere i colori».

cartoplastsas@gmail.com



IL CORAGGIO DI RIBELLARSI A DON RODRIGO

Bruno Marengo

Il direttore del Secolo XIX, Michele Brambilla, ha pubblicato, il giorno 5 dicembre 2025, un articolo che inizia così: “Poiché da qualche tempo i quotidiani hanno l’abitudine di celebrare gli anniversari, perlomeno quelli a cifra tonda, mi auguro che fra pochi giorni siano in molti a rievocare la storia che sessant’anni fa vide come protagonista una ragazza di 17 anni di nome Franca Viola”.

Una ragazza molto coraggiosa di Alcamo che il 26 dicembre 1965 venne rapita e poi violentata dal suo ex ragazzo, aiutato da complici. Trattenuta in un casolare di campagna per alcuni giorni, fu poi rilasciata dal violentatore, appartenente ad una famiglia legata alla criminalità organizzata. Il padre di Franca, Bernardo, un coltivatore diretto onesto e coraggioso, denunciò il sequestro ai Carabinieri, ben sapendo chi si metteva contro. Franca Viola rifiutò il “matrimonio riparatore” previsto da un articolo del famigerato codice Rocco, di epoca fascista, attraverso il quale il violentatore poteva evitare il carcere. Fu la prima donna ad opporsi

a questo “compromesso” scegliendo, invece, di denunciare ed affrontare pubblicamente e a testa alta un processo; scegliendo di essere libera e di sposare l’uomo da lei amato. Il violentatore ed i suoi complici furono condannati. Il gesto di Viola divenne un simbolo per un’intera generazione, la mia, e fu l’inizio di una lunga rivoluzione politico-culturale e giuridica.

L’articolo venne abrogato solo nel 1981 a seguito di una lunga stagione di lotte che portarono alla conquista di importanti riforme nel segno dei valori costituzionali. Contestualmente, fu cancellato il “delitto d’onore” che prevedeva attenuanti per chi uccideva “in stato d’ira determinata dall’offesa all’onore”. Riforme avviate in un corso politico avversato da pericolosi ambienti reazionari che usano tutti i mezzi (in anni di terrorismo variamente pilotato) per bloccarlo. Riforme che furono il frutto della lotta delle forze progressiste e delle mobilitazioni femministe.



Franca Viola

Dopo quel processo, Franca Viola si sposò con Giuseppe Ruisi ed ebbe due figli, vivendo sempre ad Alcamo. È stata insignita del titolo di Grande Ufficiale dell’Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente Giorgio Napolitano, come riconoscimento per il suo coraggio e l’impatto sociale della sua scelta. Rimane, ancor oggi, “un modello per chiunque cerchi il coraggio per ribellarsi ai don Rodrigo di ogni tempo e di ogni rima”. Si è fatta molta strada da allora ma ancora ne resta da fare visto che le violenze sessuali, i femminicidi ed altre barbarie continuano ancora ad essere in prima pagina sui giornali. Bene ha fatto Michele Brambilla a richiamare la storia, dagli aspetti così drammatici ed emblematici, di una ragazza siciliana che ha saputo indicarci la strada da percorrere con coraggio, a testa alta.





CASTAGNE e CASTAGNI

Alessandro Marengo

Anche quest'anno a Isoletta di Murialdo si è tenuta la festa delle castagne.

Mentre è diventato quasi impossibile sfuggire alle pur buonissime caldarroste (non c'è piazza di paese che in questi giorni non le offra), qualcuno, fra queste valli, riporta la castagna ad una consuetudine antica e diffusa, indispensabile per conservare la dovizia di frutti che una stagione buona ci ha donato: il ciclo di essiccamento ed affumicatura, quindi la battitura e la selezione.

Le castagne bianche, ripulite, così ottenute, si fanno con il latte (possibilmente di una vacca conosciuta di persona, e non di un allevamento d'oltreoceano...) ma si possono usare anche per fare i dolci o altri esperimenti culinari.

Oggi la castagna ci pare quasi un gioco, un passatempo domenicale. Eppure c'è chi presta attenzione al valore che questo frutto ancora contiene, intrinseco, durevole, ricco di storia umana e non solo di prezzo e peso. Le castagne sono state il pane dei valbormidesi. Li hanno sfamati, come hanno sfamato i figli dell'Appennino e delle Alpi italiane. Dolci, versatili, conservabili, riducibili in farina, oppure in leccornia da gran signori (i marron glaces, per intenderci). Possono partecipare in ricette salate o dolci, possono essere prese per cibo volgare, da povera gente; ma anche da gran specialità per palati raffinati: tutto sta a chi si occupa della loro preparazione.

Ma la castagna è frutto di un albero. E quest'albero dà tantissime altre cose: legna da costruzione per farci i tetti delle case; legna da lavoro, per farci mobili e arredi; legna da confezionamento, utilizzando i getti più giovani, spaccati ad arte e lavorati con sapienza, diventano cestini, corbe, cestelli.

Il castagno è legna da ardere, considerato non di elevatissima qualità, ma pur sempre di buona fiamma, un po' scoppiettante, e quindi pericolosa per i caminetti aperti, e inadatta per il forni da pizza. I ricci sono anche loro un buon combustibile, le foglie venivano utilizzate per il giaciglio delle bestie. I rami più sottili a formar fascine, per scaldare il forno e cuocere il buon pane. Con il legno di castagno si faceva il carbone di legna. Con il tronco di castagno "fadoso" (cioè incipollito, ovvero che si sfalda a cerchi concentrici) si facevano grossolani tubi in cui ospitare sciami d'api. Oppure rudimentali grondaie per portare poco lontano l'acqua di una fonte.

Il legno di castagno marcisce molto lentamente, si può usare all'aperto. E ha sostenuto e sostiene le vigne



delle uve più pregiate. Hanno provato a sostituirlo con il cemento, ma non era proprio il caso: sfiorato da un trattore, il cemento si rompe. Un buon palo di castagno si flette e torna al suo posto. E non marcisce.

Nei vecchi castagni domestici, ormai vuoti, hanno trovato rifugio e scampo disertori, partigiani, semplici ragazzi messi al bando dal regime. Sicuramente queste piante dalla corteccia tanto travagliata hanno raccolto

confidenze impronunciabili di chi, per lavoro, si trovava, solo, al loro cospetto. Fra le loro radici sono nati funghi profumati e rari, che hanno dato la possibilità ad una famiglia, di metter da parte due lire in più, da una magra giornata.

Ogni seme, ogni coltura, ogni aspetto dell'agricoltura e del mondo rurale in genere, non è mai SOLO quello di cui si parla. Oggi si chiamano tutti *commodities*, ed hanno un valore legato semplicemente al prezzo, alla richiesta di mercato, all'offerta, al di là del peso sociale che una sostanza ha.

Il valore di un prodotto dell'agricoltura, del mondo rurale, non è il suo prezzo: il castagno è stato per noi un modo di vivere, le nostre relazioni, il nostro paesaggio. Il castagno è stato per noi come il bufalo per gli indiani d'America. Sono arrivate le fabbriche, ci hanno portato via la nostra terra migliore. Poi è arrivato il cinipide, e noi ce ne siamo quasi disinteressati. Nonostante tutto i castagni superstiti sono ancora lì, verdeggiano prudenti nella tarda primavera, si fanno notare finalmente nell'autunno, quando scopriamo quasi per sbaglio, in quel prato, i ricci e il lucido, dolce frutto.

L'ultimo sacerdote consapevole del valore di questo sistema (non di questo frutto, per quello basta un mercante) è Luca Ghisolfo e il suo gruppo di amici e famigliari. Oltre ad essere il principale animatore della festa di oggi, ha recuperato l'artigianalità dei cestini, dell'intreccio delle liste di castagno, e spesso si trova sulle feste dei nostri paesi, per mostrare il suo lavoro, per convincerci che è possibile, e che la parola "ecologia" infine, vuol dire questo: anziché usare una borsa di plastica, bisogna imparare a costruire da sé il cestino che ci serve. È più bello, personalissimo, degno dei materiali e dei luoghi che abitiamo, resistente più del nylon, e se proprio proprio dovesse diventare inservibile, potrebbe essere ancora bruciato nella stufa, per scaldarsi. Ma non succede quasi mai.

Ma siamo sconsigliati dall'usare un cestino: a gran voce tutti direbbero che non è adatto, non è funzionale, non è igienico. Io penso che se ci fosse sopra il marchio di una griffe e costasse tremila euro, faremmo a botte per portar sul braccio un cestino di Ghisolfo, come dire una Chanel 2.55, o uno zainetto di Gucci... Questione di gusti.

E menomale che Luca Ghisolfo fa dei cestini che valgono molto di più, ma costano infinitamente di meno. E soprattutto rivaluta e manifesta il suo amore per la sua terra.



ELENA
centro estetico

Per prenotazioni:
3425871976
17017 Millesimo (SV)
Piazza Angelo Ferrari, 15

Panna Arianna

Scopri la panna dei Campioni del Mondo di pasticceria!

Ora anche per le tue creazioni.



www.lattefrascheri.it



Frascheri SpA



frascheri_italia

QUANDO SI COMBATTEVA SENZA ODIO

TESTIMONIANZA DI ADOLFO GIAMINARDI "CARTOSIO"

«Nei primi giorni dell'aprile 1945, tornavamo da una missione con un mio amico, il partigiano "Sandro". Lungo la strada Acqui-Sassello, stavano transitando dei carri di ritorno da Acqui, dove avevano portato della legna. Su uno di questi carri si trovavano seduti due giovani ben vestiti con due valigie. Dissi a Sandro: «Quei due sono Repubblicchini della San Marco».

Li inseguimmo fino a raggiungerli e domandai a quei due giovani dove stessero andando. Mi risposero che si stavano recando a trovare dei parenti a Sassello. Feci loro presente che a Sassello c'era la San Marco e che li avrebbero sicuramente arrestati. I ragazzi incominciarono a confondersi dando delle risposte evasive, così dissi a uno dei due: «Tu vieni con noi» in quanto l'altro mi sembrava un ragazzino, dimostrando all'incirca quindici, al massimo sedici, anni. Ma il più anziano, che era della classe 1929, notando che prendevano solo lui ci disse:

«Anche lui è della San Marco, un volontario». A quel punto mi rivolsi a Sandro dicendogli di andare a recuperare anche l'altro, che nel frattempo proseguiva con i carri.

Li portammo al Comando di Brigata, dove furono su-

Mi rispose che lui eseguiva solo ordini, al che replicai: «Lo sai che in quella sparatoria avete ferito qualcuno?», «Me lo riferirono» rispose. «E sai chi avete ferito? Non ero io, ma il caso volle che fosse il mio cane. Così

fucilati, dato che mi avevano sparato. Io non volli assumermi alcuna responsabilità nei loro confronti e dissi: «Sarete voi della Commissione che dovete giudicali; quanto a me, posso dire che sarebbe molto più utile tenerli in



bito interrogati.

Il più anziano, di nome Ugo de Marchi di Novara, spiegò che il più giovane era un mitragliere. In effetti mi venne in mente chi fosse, ed allora mi feci avanti volendo che spiegasse il perché, un paio di mesi addietro, durante quel rastrellamento, mi avesse sparato mentre cercavo di portarmi fuori dalla loro vista.

adesso vorrei sapere, secondo te, come dovrei comportarmi!».

L'indomani li portarono al Comando Divisionale e furono rinchiusi nel campo di concentramento con gli altri ostaggi. Fui chiamato dal Comando, poichè i due dovevano essere sottoposti a processo. Durante le fasi processuali mi fu chiesto se ritenessi necessario che venissero

vita e adoperarli come scambio di ostaggi. Quindi decidete voi».

Sarebbe bastato che dicessi «fucilateli» e per loro sarebbe stata la fine, ma non volevo averli sulla coscienza.

Dopo la liberazione, mi vennero a cercare e mi ringraziarono dicendo che li avevo salvati non avendo voluto infierire nei loro confronti».



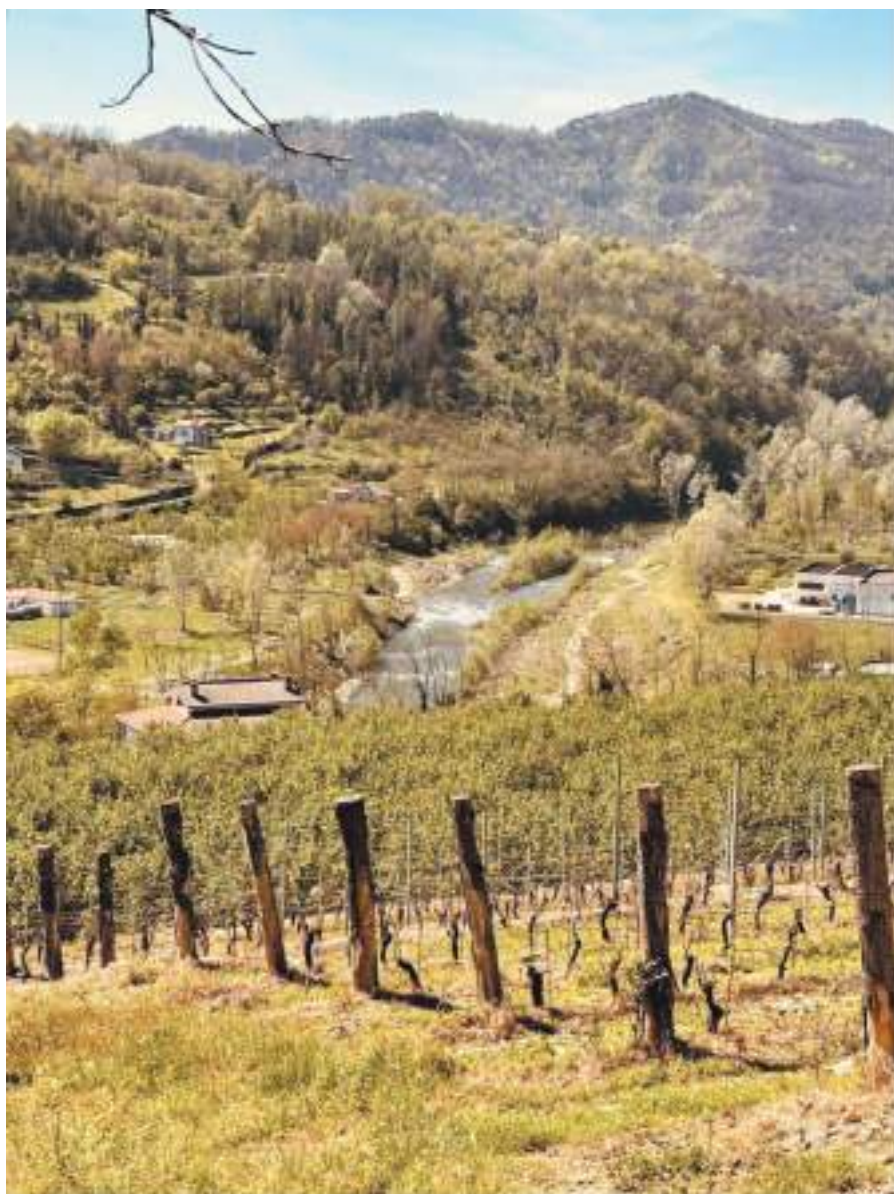
PAROLE “CICERONIANE” Nocciola, nocciolo

Noemi Minetti

Si sa di essere nelle Langhe e nel Monferrato quando lo sguardo può perdersi e ritrovarsi in dolci colline costellate di vigneti e nocciuleti. La campagna del basso Piemonte è ornata ed impreziosita da ampi campi in cui cresce il nocciolo, albero discreto ma prezioso, che non dorme mai, capace di miracoli in sé stesso e per la comunità a cui è così profondamente legato. Da esso proviene la nocciola, celeberrimo frutto con cui vengono realizzate una miriade di dolci tipici, dalla torta di nocciole ai baci di dama al gelato artigianale... il profumo della *Tonda e Gentile* tostata è simbolo della tradizione, è nicchia di ricordi di giornate d'infanzia, trascorse con le mamma o con le nonne a cucinare e vedere la magia in azione, è scrigno di emozioni, è il sapore di casa.

Cesare Pavese, nelle prime pagine del suo romanzo scritto in prima persona, *La luna e i falò*, tratteggia la famiglia (adottiva) che ha allevato Anguilla e si sofferma subito dopo sulla descrizione del paesaggio, in poche parole, con pennellate appena accennate che disegnano un quadro semplice ma armonioso, rassicurante, coinvolgente: «Padrino aveva allora il casotto di Gaminella – due stanze e una stalla – la capra e quella riva dei noccioli». Il nocciuleto è così radicato nell'immaginario del protagonista al punto che egli, pur «ancora non aveva ben capito che non essere figlio di Padrino e della Virgilia voleva dire non essere nato in Gaminella, non essere sbucato da sotto i noccioli o dall'orecchio della nostra capra come le ragazze» E quando decide di tornare in paese, dopo anni, al concetto di casa equivale proprio la riva dei noccioli: «L'altr'anno, quando tornai la prima volta in paese, venni quasi di nascosto a rivedere i noc-

cioli. La collina di Gaminella, un versante lungo e ininterrotto di vigne e di rive, un pendio così insensibile che alzando la testa non se ne vede la cima – e in cima, chi sa dove, ci sono altre vigne, altri boschi, altri sentieri – era come scorticata dall'inverno, mostrava il nudo della terra e dei tronchi», tanto che, quando si accorge che la macchia è sparita, «ridotta una stoppia di meliga», Pavese scrive *«Ma non mi ero aspettato di non trovare più i noccioli. Voleva dire ch'era tutto finito. La novità mi scoraggiò al punto che non chiamai, non entrai sull'aia. Capii lì per lì che cosa vuol dire non essere nato in un posto, non averlo nel sangue,*



non starci già mezzo sepolto insieme ai vecchi, tanto che un cambiamento di colture non importi». Nella mente di Anguilla, ignaro delle sue origini, la riva rappresentava il tutto: la casa, la famiglia, la fanciullezza, il porto sicuro a cui ritornare... perché non avendo radici proprie in quella terra, ma essendo stato allevato da genitori cresciuti su quel prato, le radici del nocciolo erano divenute le sue... e lo sradicamento dei noccioli costituiva così il suo proprio sradicamento. L'uomo si era identificato nell'albero, al punto che, privato del suo corrispettivo vegetale (fisso e stabile, contrariamente alla mobilità tipica dell'uomo) si sente un esule, un forestiero. Cesare Pavese conclude l'episodio con una riflessione tanto amara quanto profondamente ricca: «Certamente, di macchie di noccioli ne restavano sulle colline, potevo ancora ritrovarmici [...] ma intanto adesso mi faceva l'effetto di quelle stanze di città dove si affitta, si vive un giorno o degli anni, e poi quando si trasloca restano gusci vuoti, disponibili, morti». La sovrapposizione metamorfica tra uomo ed elemento vegetale non è estraneo alla cultura letteraria occidentale, nella cultura latina si pensi all'episodio di Mirra narrato da Ovidio in *Metamorfosi*, X, 298-518, tuttavia sono assenti trasformazioni in nocciolo; è Pavese ad introdurre questo elemento di novità, ricorrendo al quale pone in essere un'identificazione tra il giovane cresciuto nelle langhe e il suo nocciolo.

Seppure i romani non abbiano miti di metamorfosi con il nocciolo, non significa però che gli antichi non lo conoscessero. Chiamavano l'albero *corylus*, -i (sost. femminile II declinazione); mentre l'etimologia del frutto che noi chiamiamo nocciola è da ricondurre a *nux*, *nucis* (che indica la noce). Veranio nel suo *Libri*

intorno alle cose sacre lo definisce con un albero che è ritenuto essere *felix*, insieme alla quercia, al faggio e altri. Nell'opera virgiliana il nocciolo è associato a ricchezza e prosperità: nella prima ecloga delle *Bucoliche* Melibeeo menziona la nascita di due capretti gemelli nati *hic inter densas corylos* (tr: «tra i densi noccioli»), la speranza per il gregge del pastore che deve andare via a causa della confisca delle terre al termine della guerra civile; l'ecloga V è ambientata tra i noccioli, presso i quali si siedono i due poeti-pastori, che saranno poi i testimoni del pianto delle Ninfe: *Cur non, Mopse, boni quoniam conuenimus ambo, / tu calamos inflare leuis, ego dicere uersus, / hic corylis mixtas inter consedimus ulmos* (tr: «Perché, Mopso, visto che ci siamo incontrati, dal momento che siamo entrambi bravi, tu a soffiare le delicate canne, io a comporre versi, non ci sediamo qui tra olmi misti a noccioli?»); nell'ecloga VII infine i noccioli sono le piante amate da Fillide, la fanciulla amata da Tirsi: *Phyllis amat corylos: illas dum Phyllis amabit, / nec myrtus uincet corylos, nec laurea Phoebi*. (tr: «Fillide ama i noccioli: fino a quando Fillide li amerà, né il mirto vincerà i noccioli, né l'alloro di Febo»).

Il nocciolo si presenta dunque in contesti bucolici e idillici, in contesti sacri, diviene *alter ego* di un uomo che torna alla terra che lo ha cresciuto; è una pianta che accompagna l'uomo fin dai tempi antichi. E per il Langarolo, la nocciola è simbolo di casa, e nella valle di Cortemilia (che ospita ogni anno la Fiera nazionale dedicata alla Nocciola Tonda e Gentile), possiamo godere ogni giorno dello spettacolo offertoci dal nocciolo e dai suoi frutti, punto di riferimento per la comunità.

.....

MAC. SOC. VALLE BORMIDA SOC. AGR. COOP.

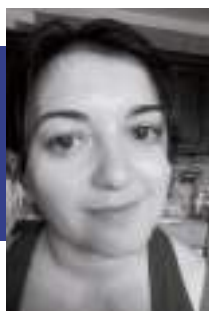


CORTEMILIA (CN) - C.SO DIVISIONI ALPINE 55 TEL. 0173.81717

SALICETO (CN) - VIA V.EMANUELE 62 TEL. 0174.98238

MONTECHIARO D'ACQUI (AL) - VIA NAZIONALE 7 TEL. 0144.92402

PRUNETTO (CN) - VIA ROMA VECCHIA 1 TEL. 338 577 5009



CHIARA E NISHA: due anime in un solo cuore

Daniela Libia

*Autrice del libro "La vita può essere meravigliosa"
(Cartabianca Editore)*

Buongiorno! Oggi vi vorrei parlare di Chiara... no, di Nisha... insomma, è difficile da spiegare, perché queste fanciulle, in realtà sono le due facce della stessa medaglia. Ricordate Sailor Moon? La paladina della giustizia? Sì, sì, proprio lei, l'alter ego di Bunny. Ecco, Nisha è la supereroina di Chiara. Ancora non mi capite? Nessun problema, venite con me e vi racconterò di come la mia strada si è intrecciata con quella della "divina Nisha" e poi con quella di Chiara.

Il nostro incontro ha avuto un ché di fantastico già da subito. Non vi è mai capitato di conoscere una persona per caso e poi, parlandole, vi rendete conto di avere delle affinità con lei? Ecco, questo è ciò che mi è accaduto parlando con Nisha e/o Chiara.

Andiamo per ordine. Avevo ricevuto un invito, da una cara amica, per partecipare alla festa di paese di una borgata non lontano da dove vivo e, per essere più convincente, mi allega anche la relativa locandina. Ok, va bene, la leggo. Venerdì sera servono la pizza...: *"Mmmm, non so, per la pizza sono un po' difficile, deve essere proprio buona"* penso, ma poi mi cade l'occhio sul gruppo che avrebbe allietato la serata: "I Divina"! Ok, non avevo più dubbi, vada per la pizza, perché ai Divina non si può dire di no.

Per chi non avesse idea di chi io stia parlando, ve li descrivo brevemente. I Divina sono un gruppo musicale che spesso viene ingaggiato per allietare sagre di paese, o da locali, suonando musica che va dagli anni '80 fino ai giorni nostri. È difficile da spiegare, sarebbe decisamente più semplice farveli sentire e mi capireste se dico *"ai Divina non si può dire di no"*.

Quella sera mia figlia e le sue amiche si sono unite a noi "cariatidi" perché, assolutamente, la loro musica è adatta ad un pubblico di ogni età. Abbiamo ballato, abbiamo cantato a squarciagola e ci siamo divertite fino alla fine dello spettacolo. Successivamente, non lo so neanche io come sia successo, alle mie spalle si è formato un piccolo capannello di gente, non mi ero assolutamente resa conto che cercava ardentemente di ottenere una foto dai componenti della band. Già. Erano tutti lì, ad un passo da me. A questo punto, un po' perché la cantante era a portata di voce, un po'

perché quando mi ci metto ho una faccia di bronzo che neanche io so dove la nasconda e un po' perché vivo con la convinzione che una cosa bella si deve dire ad ogni costo, le ho fatto i miei complimenti e da lì è cominciato il "nostro momento".

Abbiamo parlato di una miriade di cose, tante che neanche le ricordo più ed è scattata, fra noi, una connessione. Neanche ho pensato a chiederle un'intervista, presa dal momento naturale che ne era scaturito. Mi è venuto in mente mentre tornavo a casa... e già mi davo della stupida rosicchiandomi le mani. *"Quando mai mi sarebbe ricapitato?"* Beh, a volte le occasioni si de-



vono anche inseguire, così, complice Facebook, ho provato a contattarla e lei, felice della mia idea, si è resa disponibile a rispondere alle mie domande.

La vita di Nisha è sicuramente interessante: tanti tour in giro per le regioni, l'adrenalina del palcoscenico e tutto ciò che comporta essere un personaggio pubblico: gioie e dolori eh, s'intende, ma io volevo parlare anche con Chiara. Perché è vero che fisicamente sono una persona sola, ma caratterialmente ognuna ha le sue peculiarità.



Chiara è nata in provincia di Torino, la sua infanzia è stata scossa dalla perdita del nonno materno, all'età di 6 anni, a cui era profondamente legata, che la devasta, e poi successivamente, anche dalla morte del padre, ad 11 anni. Dolori che lei si porta dentro e che poco alla volta le lasciano solchi immensi. I rapporti con la madre erano comunque buoni, ma, la sofferenza per la morte del genitore, le ha fatto scegliere di trasferirsi in Puglia a 22 anni, luogo in cui il padre è sepolto, piena di sogni e di speranze che non sono purtroppo sbocciati. Per questo motivo, dopo un paio di anni, ritorna in Piemonte. E qui la sua vita comincia a mutare, ha inizio la sua metamorfosi...

Chiara aveva studiato danza classica fino a i 18 anni, assolutamente nulla a che vedere con il canto, anche se, già da piccolina, si dilettava a cantare utilizzando un microfono di fortuna: un fiore di ceramica. La ragazzina è triste e sensibile e non si sofferma all'apparenza delle persone, lei gli legge dentro.

Un giorno, quasi come se avesse deciso di cambiare pettinatura, Chiara decise che sarebbe diventata una cantante. Da allora si impegnò molto, coltivò i suoi sogni e le sue speranze come fossero delle fragili piantine. Studiò e non si scoraggiò mai, neanche di fronte

ai i commenti di chi, malignamente, le diceva che non ci sarebbe riuscita o che non aveva la stoffa per diventare qualcuno. La ragazza si vestì di questi commenti, usandoli come un'armatura, che la rafforzarono, finché un giorno il suo sogno divenne realtà ed entrò a far parte di una band come co-rista.

“Bene -penserete- la storia è finita qui” invece no. Perché io non racconto solo i fatti, io voglio farvi vivere le sue emozioni. Immedesimatevi in lei: una ragazza a cui il mondo ha fatto lo sgambetto già in tenera età, una ragazza che si tuffa anima e cuore nei suoi desideri e che deve affrontare le critiche e le cattiverie delle persone che la circondano. Sarebbe facile lasciarsi scoraggiare e “gettare la spugna”, ma lei no. Per esempio, quando decise di prendere lezioni di canto, anche per capire i fondamenti, come : *“Cosa diavolo è il diaframma?”*.

Ancor prima di cominciare il suo insegnante le disse che, rispetto agli altri esseri umani, lei respirava in maniera opposta. Per altre persone questa sarebbe potuta essere una battuta d'arresto, ma lei no, Chiara raccolse tutto il suo orgoglio e si impegnò a migliorare e i risultati arrivarono. Con il senno di poi, “respirare al contrario”, non era poi una cosa così tanto brutta ora, no?

Un giorno sentì il suo capo dire che lei ed il suo gruppo avrebbero dovuto essere come “I Divina”; lei non aveva idea di chi fossero “I Divina” e quindi non capiva cosa avrebbe dovuto fare. Dopo questo episodio, non passò molto tempo che ricevette la telefonata del suo maestro di canto che le disse: «Mi auguro che in questo tempo tu ti sia allenata a dovere perché “I Divina” cercano una cantante. Ho dato il tuo numero al loro manager che ti contatterà presto». Chiara era incredula, cercò di obiettare che lei non era una cantante, ma a nulla valsero le sue lamentele, lui sapeva già di aver fatto la cosa giusta.

In un batter d'occhio, la ragazza, si ritrovò in un bar a discorrere della sua carriera. L'uomo le chiese se avesse una qualche registrazione di sé durante un'esi-

bizione. Chiara aveva solo un video casalingo, mentre cantava in salotto *“Amor mio”* di Mina, ma l'esibizione piacque molto all'impresario, tanto che la condusse immediatamente in sala prove, fra l'euforia e la confusione della fanciulla. Appena arrivati a destinazione, lui le chiese di fargli sentire qualcosa. Nell'indisposizione, Chiara, decise per *“I will survive”*, senza neanche essere al corrente che quella canzone fosse in scaletta nelle esibizioni de *“I Divina”*. Con tutta la grinta che la contraddistingue riversò tutta la rabbia accumulata da bambina in quel brano, dandogli un'apertura vocale non indifferente e al termine dell'esibizione ricevette le parole che lei desiderava sentire da tempo: «Finalmente! Questi sono alcuni brani, preparati e la prossima settimana cominci».

Chiara non poteva crederci. Chiamò sua madre per informarla della cosa incredibile che le era appena accaduta e realizzò che lei aveva già scelto per lei lo pseudonimo giusto e se lo era tatuato sulla pella, come una promessa tacita a se stessa. Anni fa, leggendo vari articoli, si era imbattuta nel nome Nisha e lo ha sentito come suo. Ha cercato il significato. In hindi, Nisha vuol dire notte... e la scintilla era scoccata. Dentro di lei sapeva che un giorno qualcuno l'avrebbe chiamata così... non poteva che essere così, Nisha è l'alter ego di Chiara.

Io l'ho vista in azione. Sul palcoscenico Nisha trasmette tante emozioni e tutte decisamente forti. Ha un timbro vocale indimenticabile, la sua grinta avvolge il pubblico e gli scalda l'anima, ma sembra anche irraggiungibile, come una diva d'altri tempi avvolta da un'aura austera, tanto che, quando mi sono ritrovata al suo fianco, avevo un po' di timore reverenziale nei suoi confronti, quasi come se temessi di essere snobbata o scacciata come un insetto fastidioso.

Tanto solenne e intoccabile mi era sembrata durante lo spettacolo, quanto alla mano ed affabile si è rivelata quando ho cominciato a parlarle. In quel momento ho realizzato che Nisha e Chiara sono i due lati della stessa persona, complementari, ma sorprendenti, ognuna a modo loro.

Parlando con “loro”, mi viene difficile ormai fonderle in un'unica persona, sono entrata nelle loro vite e ci sono rimasta intrecciata. Non è facile non provare dell'affetto per Chiara e dell'ammirazione per Nisha. Certamente le prime date delle serate sono state una grande emozione e un salto nel buio, perché erano situazioni del tutto nuove per Nisha, ma il suo capo le ha confessato che era sicuro che lei ce la potesse fare, e così è stato. Ora, quando è sul palco, urla a squarcia-gola la sua rabbia verso un Universo che l'ha messa alla prova duramente e gli chiede di non abbandonarla. Lui, in risposta, le presenta un pubblico che le restituisce la stessa energia che regala lei nelle sue esibizioni e questa situazione la rigenera.

Ho chiesto infine a Nisha, se avesse un messaggio da consegnare alla triste e piccola Chiara, se avesse la



possibilità di andare indietro nel tempo con una capsula. Lei mi ha risposto: «Non preoccuparti! A te adesso ci penso io». Perché lei è diventata la sua supereroina, Nisha non ha paura di nulla, è l'evoluzione di Chiara e lei non può che esserne orgogliosa.

Questa fantastica ragazza mi ha insegnato una cosa preziosa, che vuole condividere con chiunque abbia dei sogni. «Credete in voi stessi, ma soprattutto, ascoltate ciò che interiormente desiderate essere e vi renderete conto che in realtà già lo siete, dovete solo trovare il modo giusto, per voi, di manifestarlo. L'Universo farà il resto».

PINO PETRUZZELLI

PRESENTA

HELP



**L'ARTE CHE ABBATTE I MURI
E COSTRUISCE PONTI**

UN PROGETTO ARTISTICO
DI

CLAUDIO CARRIERI

venerdì 12 dicembre 2025 ore 18

spazio **FUTURA CANTIERE PLURALE**
Piazza del Duomo SAVONA



HELP



**A NATALE FATTI E FA UN
REGALO! SE CI PORTI LA
RICEVUTA DI UNA OFFERTA
A FAVORE DI EMERGENCY O
ASS. CULT. LIGURIA PALESTINA
CARRIERI TI DONA UNA
SCULTURA**

AL CIRCOLO DEGLI ARTISTI IN POZZO GARITTA DI ALBISSOLA M.
INAUGURAZIONE SABATO 20 DICEMBRE ALLE ORE 17
ORARIO DI VISITA: TUTTI I GIORNI DALLE 16 ALLE 19
FINO AL 6 GENNAIO 2026



“HELP”

Dal 20 dicembre al 6 gennaio al Circolo degli Artisti, in Pozzo della Garitta di Albissola Marina, si terrà la mostra: “Help”, dell’artista Claudio Carrieri. Si tratta di una serie di sculture in filo di ferro e lamierino recuperato da vecchi barattoli.

Sono modelli di improbabili imbarcazioni di fortuna, a elica, a vela, perfino con le ruote, per migranti disperati, gabbie tratte da illustrazioni fiabesche, mongolfiere inadatte al volo, figurine di personaggi disperati con le mani in alto, nell’inequivocabile atto di resa...Un catalogo amaro, ma anche ironico di disegni abbozzati nello spazio, come neri ologrammi che ci indicano l’importanza della via del cuore quando cerchiamo di risolvere i mali del nostro tempo.

Questa tecnica ha una storia quarantennale: le prime opere in filo di ferro nacquero come progetti di meccanismi in rovina, all’inizio degli anni ottanta rappresentavano il tentativo di tradurre velocemente il disegno a china dal foglio alla terza dimensione, per poi recuperare nuovamente un secondo disegno nella proiezione delle ombre della scultura. Ora queste opere, perduta la presunzione di una individuale oggettività estetica, vogliono rivolgersi direttamente alla meccanica dei nostri umani sentimenti, cercando espressamente la nostra partecipazione.

Il titolo della mostra è già del tutto esplicativo.

Carrieri continua a dar seguito alla sua dichiarazione nel catalogo di “Abissi di Speranza” del 2012:

«Bello è ciò che si rappresenta attraverso il buon gesto, buono è qualità concordata nel dibattito civile al quale l’arte deve partecipare schierandosi. Questa oggi è la genesi formale del bello».

Qui però il gesto vuole farsi politico in senso pieno: il lavoro dell’artista è rivolto totalmente a sostenere chi sul campo si occupa di alleviare le pene delle persone coinvolte dalle tragedie della povertà e della guerra.

Il ruolo del visitatore è imprescindibile, perché solo con la sua attiva partecipazione e il suo concreto coinvolgimento si realizza e trova compimento l’opera artistica. In questo modo si può legittimamente dire che il fruitore è coautore.

Tutte le sculture presentate al Circolo degli Artisti, che per l’occasione mette gratuitamente a disposizione gli spazi per la mostra, saranno regalate dall’autore alle persone che presenteranno la ricevuta di una donazione a favore di “Associazione Culturale Liguria Palestina” oppure di “Emergency”.

Indicazioni disponibili in Galleria.

Cultura e formazione al CALASANZIO

Esordio ufficiale per gli eventi culturali promossi e ospitati dal Liceo Calasanzio: martedì 2 si è svolta la prima delle quattro conferenze previste sul tema Filosofia e politica a cura dell'AICC (Associazione Italiana della Cultura Classica).

A inaugurare il ciclo di incontri è stato l'intervento del Prof. Stefano Nasi, già stimatissimo docente presso l'indirizzo Classico del Liceo, avente come argomento *“Platone e la politica tra riflessione e impegno”*; il pensiero e le parole regalateci da Platone sono state proposte dal professor Nasi in una chiave accessibile e godibile per la variegata utenza presente, sia fisicamente in Aula Magna che in collegamento online e composta sia da colleghi che da giovani studenti del Liceo Calasanzio e del Liceo Issel di Finale. La disamina dei passi scelti è stata condotta in costante connessione con gli spunti offerti dalle riflessioni sull'attualità e la mutata coscienza del ruolo e delle responsabilità della politica e del politico.

La Dirigente prof.ssa Maria Morabito nel ringraziare i docenti Vaglica, Tappa e Rodino che si sono impegnati per organizzare la partecipazione a questo stimolante percorso di arricchimento e formazione, nonché l'accoglienza dei graditi ospiti e colleghi partecipanti, tra cui il prof. Paolo Tarigo, presidente della delegazione AICC di Finale.

Altro appuntamento è stato venerdì 5 dicembre alle ore 18, con l'evento organizzato all'interno del ciclo delle Conferenze *Café Calasanziano*, dal titolo *“Pitagora al bivio: la lettera Y. Una riflessione sul simbolismo della lettera pitagorica e sulla nostra vita”* a cura della prof.ssa Letizia Bertone, docente di Storia e Filosofia presso lo stesso Liceo.



Prof. Paolo Tarigo



Prof. Stefano Nasi

Il Café Calasanziano nasce come riferimento di condivisione, di conoscenza e di cultura dove filosofi, artisti, scrittori, scienziati, professionisti di vari ambiti discutono di Arti, di Scienza, di Letteratura, di Filosofia... Vi aspettiamo!



Il corso di ELETTROTECNICA E AUTOMAZIONE del “PATETTA” entra negli ABB ROBOTICS EDUCATION LABS

Il corso di Elettrotecnica e Automazione dell’Istituto “Patetta” è stato ufficialmente accreditato come ABB Robotics Education Lab da ABB Robotics, azienda di riferimento nel settore dell’automazione e della robotica industriale.

Il riconoscimento, comunicato il 28 novembre scorso, è stato ottenuto grazie a un percorso che ha previsto la formazione dei docenti, l’introduzione di moduli didattici dedicati alla robotica e l’acquisto – grazie ai fondi PON-PNRR – di un robot collaborativo ABB IRB 14050, che consente agli studenti di integrare la teoria con attività pratiche di laboratorio.

Fondamentale è stato il contributo di ABB Robotics e il referente Maurizio Lepori per il supporto in questo percorso di crescita.

I docenti del corso evidenziano l’importanza della collaborazione tra scuola e mondo produttivo per un’istruzione tecnica capace di rispondere alle esigenze attuali e future, offrendo agli studenti competenze pratiche e una visione chiara delle prospettive professionali.

Il riconoscimento rappresenta per l’istituto uno stimolo a proseguire nello sviluppo di progetti innovativi e a creare nuove opportunità formative per gli studenti del territorio.



IL PROGETTO “HELPHY” SI AGGIUDICA LA VIII° EDIZIONE DEL PREMIO “STORIE DI ALTERNANZA”



La premiazione si è svolta lo scorso 5 novembre presso la fortezza del Priamar, l’iniziativa, promossa dalle Camere di commercio italiane e Unioncamere, valorizza le esperienze più significative di alternanza scuola-lavoro e di tirocinio, frutto della collaborazione tra istituti scolastici, studenti e imprese. Il progetto “HELPHY” descrive la creazione, da parte dei ragazzi, di una piattaforma digitale dedicata alla segnalazione e raccolta di dati sul tema del bullismo.

Il video è stato premiato con la seguente motivazione: «Un progetto che affronta con intelligenza e sensibilità un tema cruciale come il bullismo, trasformando la tecnologia in strumento di ascolto, prevenzione e solidarietà. La creazione di una piattaforma digitale diventa così il simbolo di un impegno collettivo per costruire comunità scolastiche più consapevoli, inclusive e partecipi. ».

“BIBLIOTECHE IN FESTA” a Monesiglio

onesiglio

“Biblioteche in festa” è il titolo dell'interessante iniziativa proposta dalla Biblioteca comunale “*arela*” di Monesiglio. Nei giorni scorsi, gli alunni delle scuole primarie di Camerana e Monesiglio sono stati accolti nei locali della ex - filanda da un gruppo di volontarie e da un volontario del Parco Culturale, che hanno organizzato una coinvolgente mattinata a tema Pinocchio. Con il supporto di un teatrino illustrato, la fiaba è stata prima letta simultaneamente in italiano e in inglese; a

seguire, è stato allestito un laboratorio delle emozioni che ha visto i bambini impegnati nella realizzazione di emoticons con vari materiali; l'incontro si è poi concluso con una canzone sulla felicità. I bambini e le insegnanti hanno gradito molto le attività proposte e ringraziano il gruppo.



Marcella Icardi

Quando il NATALE ARRIVA con il CAPPELLO ALPINO



Sabato 13 dicembre, per il gruppo Alpini di Calizzano, è stata una di quelle giornate da ricordare e che fanno concludere l'anno con la gioia nel cuore. Infatti, come da tradizione, gli Alpini hanno dedicato uno degli ultimi fine settimana dell'anno agli anziani del paese. La mattina sono stati consegnati i panettoni per gli ultranovantenni, ben 36 nonni sono presenti nel paese, ancora residenti nelle loro abitazioni, mentre si raggiunge la sessantina contando anche i residenti non presenti o gli ospiti della casa di riposo, tra cui una centotrentenne. Questa tradizione, nata molti anni fa dalla Pro

Loco e poi abbandonata, è stata ripresa da nove anni dagli Alpini. Inutile dire che ormai siamo attesi dai "nostri" nonni come i bambini aspettano Babbo Natale. Un'occasione per ricordare i tempi passati e per alcuni di loro di tirare fuori ancora una volta il loro impolverato cappello Alpino. La giornata è continuata nel pomeriggio quando il gruppo, insieme alla corale “Alpina Montagne Verdi” di Calizzano, hanno fatto visita alla casa di riposo “Suarez”, con cui è nata una bella collaborazione con la nuova gestione, e ci ha dato la possibilità di poter andare a salutare i nostri vecchietti. Tra un canto e un sacchettino di biscotti abbiamo potuto fare gli auguri a tutti quanti. Il gruppo Alpini Calizzano vuole ringraziare la direzione della casa di riposo Suarez e la corale Alpina Montagne Verdi per averci aiutato nella buona riuscita di questa giornata. Per noi Alpini è sempre una di quelle esperienze da ricordare, dove chi va a donare, riceve un dono ancora più grande, il sorriso e la gioia negli occhi dei nostri “veci”.

Il capogruppo Alpini, Fabio Locatelli

Riconoscimento a DON ALDO MEINERI

Maria Teresa Gostoni

Giovedì 27 novembre 2025 nell'Aula Magna del Liceo "San Giuseppe Calasanzio" si è aperto il 41° ciclo di lezioni- conversazioni organizzato dal Centro Culturale di Educazione Permanente "S.G. Calasanzio".

In apertura di serata il **Sindaco di Carcare Rodolfo Mirri** ed il **Presidente prof. Vincenzo Andreoni** hanno conferito il riconoscimento "*Carcare Città Calasanziana*" all'illustre **reverendo Aldo Meineri**, donandogli una targa in vetro di Altare, opera del

maestro Raffaello Bormioli che recita: "*Spiritualità, pittura, teatro: gli strumenti con cui Don Aldo ha contribuito con passione alla crescita culturale della ValBormida*" ed una pergamena a ringraziamento del suo operato "*Per aver saputo trasformare la pittura ed il teatro in strumenti di bellezza, riflessione e identità, contribuendo con passione e sensibilità alla crescita culturale della Valbormida*".

A seguire il **prof. Alberto Chiara** ha presentato, in modo brillante ed esaustivo, il suo libro "*Un vescovo alla sinistra di Dio*" L'eredità di Mons. Luigi Bettazzi. (Poveri. Pace. Preghiera).

È stata una serata importante e significativa, che ha visto il giusto riconoscimento all'importanza culturale di un nostro illustre concittadino, Don Aldo Meineri e si è arricchita di interessanti stimoli intellettuali forniti dal professor Alberto Chiara.



Don Aldo Meineri è una figura importante nel panorama religioso e intellettuale di Carcare e della ValBormida. Tre sono gli elementi che caratterizzano la sua personalità: fede, pittura, teatro.

La fede. Don Aldo è sacerdote dal 1975. È stato prima direttore del Seminario di Acqui Terme, poi Parroco a Giusvalla, Piana e San Giuseppe, sempre disponibile all'ascolto e all'aiuto delle persone bisognose.

La pittura. Diplomato al Liceo artistico di Savona, ha lavorato per due anni come disegnatore all'ILSA di Carcare. Numerose le sue mostre personali e collettive. Ha vinto il "*Primo Premio Nazionale Cesare Pavese*" ed è citato in vari cataloghi tra cui il CAM (Catalogo artisti Mondadori) e "*Pittori Liguri*".

Il teatro. Ha curato con professionalità e bravura la regia di numerosi spettacoli teatrali, ultimo in ordine di tempo "*Vincent e Theo Van Gogh: il carteggio*".



Il prof Chiara è giornalista e saggista, è stato conduttore della trasmissione *Prima Pagina* di Rai Radio Tre. Vincitore del Premio "*Saint Vincent*" per il giornalismo investigativo con un'inchiesta sul traffico di armi e rifiuti tossici in Somalia.

**PICCOLI
PREZZI**



MARKET

www.okmarket.it

**IL RISPARMIO
CHE CONTA**



**MILLESIMO
CARCARE
CAIRO M.TTE
ALBISOLA SUP.
CHIUSA P.
PRIOLA
SALICETO
MONESIGLIO**

Via Trento e Trieste, 101, 17017 (SV)

Via Armando Diaz 1, 17043 (SV)

Corso Dante Alighieri, 35, 17014 (SV)

Via S. Giorgio, 37, 17011 (SV)

Vicolo Filanda, 1, 12013 (CN)

SS28, 49, 12070 Priola (CN)

Via I Divisione Alpina Cuneense, 2, 12079 (CN)

Via Roma, 18, 12077 (CN)

Conferenza sull'IRIDOLOGIA della DOTTORESSA TOGNOLI a Cairo Montenotte

Martedì 16 dicembre 2025 alle ore 18, presso lo studio della Osteopata Fiorenza di Matteo, si è svolta una serata di presentazione dell'Iridologia, a cura della Dottoressa Chiara Tognoli, medico chirurgo, iridologa e naturopata.

La Dottoressa Tognoli ha relazionato al pubblico in merito all'argomento: *"Iridologia, una scienza antica che sta rinascendo"*.

La Tognoli, con enfasi e carisma, ha messo in luce come questo antico sapere possa arricchire ed ampliare il panorama delle conoscenze mediche. La serata ha suscitato un interesse crescente verso queste tecniche complementari e la presenza di un motivato gruppo di partecipanti, che hanno sfidato il maltempo, porta a sperare che altre iniziative di questo tipo possano ripetersi, per dare modo anche al grande pubblico di entrare in contatto con questo antico e importante sapere.

Red.



Carcare – ECCELLENZA ACCADEMICA all'Università di Genova

Cecilia Botta, residente a Carcare, ha conseguito la Laurea Triennale in Infermieristica Pediatrica presso l'Università degli Studi di Genova con il massimo dei voti, 110 e lode. La discussione della tesi si è svolta il 21 novembre 2025.

Il lavoro di tesi, intitolato *"Impiego di sistemi di ancoraggio sottocutaneo 'SecurAcath' nella gestione e prevenzione delle complicanze dei Cateteri Venosi Centrali a breve permanenza nella popolazione pediatrica"*, affronta un tema di grande rilevanza clinica, focalizzandosi sulla sicurezza e sulla qualità dell'assistenza nei piccoli pazienti.

Un importante traguardo accademico che valorizza l'impegno, la competenza e la dedizione di una giovane professionista del territorio.

Red.



"COME HARRY SENZA SALLY" il nuovo brano di MARCO FRANCIA

È uscito **mercoledì 17 dicembre su YouTube** il video del brano *"Come Harry senza Sally"* di **Marco Francia**, cantautore di Cairo Montenotte. Il video, opera del **regista Stefano Bellino**, vede avvicinarsi numerosi cairesi, che cantano ognuno un frammento di canzone con la tecnica del lip sync. La canzone, ascoltabile su tutte le maggiori piattaforme di streaming, fa parte dell'album *"Biciclette sulla Luna"*, che si avvale della produzione di **Emanuele Dabbono**, cantautore e autore di canzoni pluricertificate per artisti come **Tiziano Ferro** e **Alfa**.



La "Franco Tessore Associazione Culturale"
in collaborazione con "Music Style L'Atelier delle Voci"
presentano:

L'ultimo Quadro di Rodolfo Boncori

Attori:

Antonio Barra Gabriele Ferraro
Giorgia Ravazza Daniela Tessore

CENA CON DELITTO

Sabato 27 Dicembre 2025
dalle ore 19:30

Ristorante "Il Monastero"
Loc.Monastero, 8 - Millesimo (SV)

Prenotazioni
348 563 6850



"A volte il silenzio ferisce più di un colpo di pistola..."

Sabato 27 dicembre 2025, dalle ore 19.30, gusto e mistero si incontrano.

La "Franco Tessore Associazione Culturale", in collaborazione con "Music Style L'Atelier delle Voci" di Cairo Montenotte, organizzerà "L'ultimo Quadro di Rodolfo Boncori": un'inedita cena con delitto dove si potrà essere investigatori per una sera. L'evento si svolgerà nella suggestiva cornice del ristorante "Il Monastero" di Millesimo, dove si avrà l'opportunità di assaporare un menu gourmet di quattro portate raffinate e sapientemente cucinate dal bravissimo **Chef Matteo Pantoliano**. Preparatevi a impugnare la lente d'ingrandimento e ad affilare il vostro spirito d'osservazione; un'esperienza immersiva dove il pubblico sarà coinvolto nelle indagini e potrà affiancare l'ispettore nella ricostruzione del mistero. Ogni dettaglio può nascondere un indizio. Ogni parola può celare una menzogna. A volte, è il silenzio stesso a ferire più di un colpo di pistola. Siete pronti a districare il mistero, prima che cali il sipario? Un premio sarà riservato al gruppo che, al termine della cena, avrà meglio ricostruito la soluzione del caso.

Un Successo IL LIVE dei Ragazzi di MUSICSTYLE della TESSORE



Domenica 7 dicembre, alle ore 15:40, i Ragazzi di MusicStyle del soprano Daniela Tessore, hanno deliziato la cittadinanza cairese con una splendida performance in Porta Soprana a Cairo Montenotte in occasione del Natale.

Si sono esibiti con successo: Daniele Pistone, Gabriele Ferrari, Chiara Tognoli, Roberta Blangero, Marina Varaldo, Gabriele Ferraro, Cinzia Valdetaro, Alessandra Tripodi, Sergio Baldi, Loredana Piccaluga, Sara Baldi, Giusy Varaldo, Monizze Martins Silva, Giorgia Simonetta, Sofia Velaj, Greta Ferrari, Giada Cantilli e Beatrice Shepherd. Grazie al supporto della "Franco Tessore Associazione Culturale", in collaborazione con "Music Style L'Atelier delle Voci" ha preso vita "MusicStyle Live" per l'evento "Christmas Balloon Day" organizzato dal Comune di Cairo Montenotte e dal Consorzio Il Campanile.

Il Coro, preciso, ha offerto un'esibizione impeccabile e si è esibito sui vari brani, sprigionando calore e manifestando un senso di unione e profonda appartenenza a questa Famiglia Musicale che si è formata e consolidata nel tempo. Il pubblico, emozionato, ha partecipato numerosissimo e scrosciante d'applausi. Bravissimi i bimbi che hanno cantato da soli (alcuni per la prima volta) ed hanno brillato e bellissime le voci dei solisti. Voce armoniosa e sicura quella di Alessandra Tripodi in un brano di Tiziano Ferro, Gabriele Ferraro ha stupito il pubblico con la sua bella e calda voce su "My way", Giusy Varaldo ha cantato con carisma "Un buon inizio", Loredana Piccaluga ha sfoggiato splendidi acuti su un brano di Loretta Goggi e Chiara Tognoli, emozionata, ha emozionato con un brano di Malerba. Il Concerto si è concluso sulle note di "O Holy night", uno splendido cameo che ha regalato la vocal coach Daniela Tessore incantando il pubblico con la sua stupenda e potente voce. Il service di Paolo Bianco ha donato magia e stile all'evento.

Durante il mese di dicembre, sui social di Daniela Tessore e di Music Style, è presente un Calendario dell'Avvento virtuale. I video sono realizzati dalla professionalità e bravura del presidente della FT Aldo Giannuzzi e i protagonisti sono i ragazzi del LabFabTheatre, laboratorio teatrale, diretti dal regista Antonio Barra.

R M

INIZIATIVE BENEFICHE DA BEN 8 ANNI PER LA "FRANCO TESSORE ASSOCIAZIONE CULTURALE"

Il 15 dicembre ne ricorda il caro Franco Tessore, a cui è intitolata l'associazione stessa



Nel ricordo sempre presente del caro Franco, la Famiglia lo ha ricordato nel 25° anniversario dalla sua scomparsa il 15 dicembre 2025 durante la S.Messa e ringrazia l'operato dei volontari dell'associazione della "Franco Tessore Associazione Culturale" che dal 2017 organizzano eventi a scopo benefico in sua memoria.

Ringrazia i Ragazzi di MusicStyle e i Ragazzi del LabFabTheatre, sempre pronti a donare canto e recitazione per una giusta causa. Negli anni l'associazione ha donato ai terremotati di Accumoli, all'Associazione Franco Guido Rossi (che si occupa di malati terminati e delle famiglie), all'associazione Diversamente Vb che si occupa di regalare momenti di condivisione a persone diversamente abili, ha donato al Comune di Cairo Montenotte borse con la spesa per persone in difficoltà durante il periodo del Covid, sempre in quel periodo ha tenuto compagnia sui social con "CantaLItalia", facendo esibire gratuitamente e da casa propria, tutte le regioni d'Italia. La Franco Tessore Ass. Culturale è stata anche protagonista di servizi sulla Rai al Tg regionale per le iniziative a sfondo benefico.

Un particolare ringraziamento è rivolto al Presidente dell'associazione FT, Aldo Giannuzzi, che ha sostenuto ogni evento, affiancato dal Soprano Daniela Tessore. Si vuole sottolineare il merito e l'elogio per Aldo, che dedica costantemente il proprio tempo a bambini e adulti nei corsi di canto e nel laboratorio teatrale, dimostrando un impegno, una professionalità, un'organizzazione e un'eccellenza costanti nel lavoro svolto negli anni.

Apri il NEGOZIO DI ALTA MODA VIOLA STEFANIA a Cairo



*Inaugurato dagli attori Arduino Speranza e Annalisa Favetti
e dalle voci di Tessore Daniela e Gabriele Ferraro*

Domenica 30 novembre alle ore 17 si è tenuta l'inaugurazione del primo negozio del brand Viola Stefania Alta Moda Donna Uomo e accessori Made in Italy. All'evento prestigioso, tenutosi a Cairo Montenotte, erano presenti diversi personaggi pubblici tra cui Arduino Speranza attore teatrale, cinematografico e direttore CGIL attori della regione Campania (attualmente impegnato in un tour teatrale con l'attore Napoletano Francescano Paolantoni), in



oltre vi era la presenza dell'attrice Annalisa Favetti protagonista di diverse fiction tra cui "Un posto al sole" e protagonista del tour teatrale in onore di Lady D.

L'inaugurazione è stata diversa dalle solite, la si potrebbe definire un piccolo grande evento che ha deliziato gli invitati e i cittadini del posto con un aperitivo e degustazione di una nota pasticceria del luogo, ma soprattutto con la presenza del Soprano Daniela Tessore e del figlio della stessa, Gabriele Ferraro, un giovane studente emergente nel mondo del doppiaggio cinematografico, cantante e futuro attore.

Nonostante il freddo, l'atmosfera è stata scaldata a suon di note, con la bravura dei due artisti Cairesi che hanno dato lustro all'evento, seguiti da un pubblico caloroso ed entusiasta.

Daniela e Gabriele hanno spaziato in un vasto repertorio tra il classico e il pop, intrattenendo un pubblico "ammaliato" dalle loro splendide voci. Poi la Tessore ha fatto partecipare anche la giovanissima Greta Ferrari di 12 anni che, presente tra il pubblico, ha duettato un brano da musical con Gabriele, ottenendo applausi a scena aperta.

Il service professionale di Paolo Bianco di Imperia ha reso giustizia ad un evento raffinato ed elegante

che Viola Stefania ha organizzato con capacità e carisma. Il brand Viola Stefania evidenzia il duro lavoro degli artigiani Italiani, Viola Stefania conosciuta come ex Miss Liguria, fotomodello, pallavolista e tra le classificate a Miss Italia dell'anno 1995, realizza il suo sogno lanciando il suo brand che andrà in produzione a febbraio 2026 con

una Linea unica che richiama anche il Pop art della quale la stessa è appassionata, ma uno dei punti principali che la Viola Stefania vuole evidenziare è che ogni suo capo che sia sartoriale, o confezionato, compreso gli accessori. Tutto è esclusivamente creato in Italia. A breve Viola Stefania sarà



una filiera Made in Italy con produzione sartoriale e il suo primo laboratorio nasce nella cittadina di Cairo Montenotte (SV) nota per la pellicola fotografica e cinematografica e le sue caratteristiche medioevali. Cairo Montenotte è la città natale della mamma e del padre della stessa Stefania «Sono ritornata nel paese dei miei nonni e genitori per respirarne l'aria e la sto-



ria, quasi un ritorno alle origini. Metto in campo passione ed esperienza maturata con amici e collaboratori per creare un brand personale che va dalla moda alla variegata proposta di profumi, borse e accessori, dagli abiti alle novità che rispettano innovazione e tradizione, dal classico al moderno. L'artigianalità, la qualità e l'eleganza nelle loro diverse articolazioni rappresentano le nostre proposte e il nostro stile. Rilanciare capi esclusivamente Made in Italy, concretizzando la maestria degli artigiani italiani con materiali di alto pregio è l'obiettivo».

FF

.....




renauto

i'outlet di renauto

fatti consigliare dai nostri esperti!

CONCESSIONARIA RENAULT

CONCESSIONARIA DACIA

AUTO USATE

AUTO IBRIDE

NOLEGGI

NUOVO E USATO MULTIMARCA

KM ZERO

MEZZI AZIENDALI

USATO GARANTITO

MEZZI COMMERCIALI



Corso Brigata Partigiani 72 - Cairo Montenotte

Corso XXV Aprile 67 - Cairo Montenotte

WWW.RENAUTO.INFO

TEL. 019 505039

FACEBOOK.COM/RENAUTO.INFO

AUTENTICO EVENTO LIGURE 2025



Presepe Vivente

Roccavignale fraz. Strada



43°

Edizione

22-23-24 Dicembre
Apertura borgo 19:30

Tutte le sere collegamento
gratuito con autobus storico
da Millesimo



Il 22 e 23 dicembre autobus storico gratuito
da Savona, per maggiori info:



o il nostro sito

www.presepediroccavignale.it





“A SPASSO NELLA STORIA”: le mie impressioni

Juri Lequio

Di recente è uscito il libro “*A spasso nella storia*”, scritto dal Dott. Manlio Venturino e dall' Avv. Delfi Prampolini.

La prima cosa che salta all'occhio, è la prospettiva principale, che si discosta da certi ampollosi manuali scolastici, per voltare lo sguardo su pillole brevi e molto interessanti.

Particolare è anche la scelta di far girare i capitoli attorno a una o più citazioni, che vengono abbracciate dal loro contesto storico e concettuale, per giungere a essere delle vere e proprie chiavi per la comprensione della storia e di ciò che ci gira attorno.

La lettura è piuttosto scorrevole e si apprezza il fatto che la bibliografia sia divisa per capitolo, rendendola più facile da consultare.

Personalmente, ritengo che sia il caso di aggiungere una parte di lode anche a una delle citazioni scelte, dato che, a mio avviso, è una delle migliori rappresentazioni poetiche di un evento storico, seconda solo al coro dell'atto terzo dell'Adelchi: *L'ultima ora di Venezia*, del grandissimo Arnaldo Fusinato.



“Passa una gondola
Dalla città.
Ehi della
Gondola qual novita’?
Il morbo infuria
Il pan ci manca
Sul ponte sventola
Bandiera bianca”.

Concludo segnalando che il libro contiene delle citazioni finali, inserite tutte assieme e senza contesto, con lo scopo di permettere ai lettori di crearne uno e, magari una critica, a una delle citazioni. Io direi che mi sono spinto un tantino oltre, ma ritengo che gli autori meritino una divagazione completa della loro opera, se non altro, come premio per il lungo e meticoloso lavoro svolto.

Faccio i miei sinceri complimenti a entrambi e consiglio il libro a chi ama scavare a fondo nella storia oltre le pagine dei manuali andando, per così dire, a guardare La monna Lisa, più per il ponte sullo sfondo, che per la donna in primo piano.

.....

Storia, riflessione e dialogo: IL NUOVO LIBRO DI MASSIMO MURIALDO

Giusvalla (Savona)

Grande successo di pubblico e di amici alla presentazione del libro “*Viviamo una volta sola! Propaganda o verità?*” di Massimo Murialdo. Ha introdotto i lavori la prof. Maria Teresa Gostoni (in foto con l'autore) che ha brillantemente illustrato i contenuti e le tracce del romanzo che collega diversi eventi storici con una narrazione vivace e intrigante. L'autore, da par suo, ha dialogato con i presenti in sala evidenziando le motivazioni e le logiche della sua opera. Si tratta di un percorso ricco di riferimenti reali e “universali” con una interpretazione personale foriera di riflessioni e dubbi. Certamente, l'opera diventa curiosa e decisamente interessante. L'autore è alla sua seconda fatica letteraria ed è in prossimità della terza.





CAIRO MONTENOTTE

A NATALE SOGNA CON NOI!

ACQUISTA NEI NEGOZI DEL
CONSORZIO IL CAMPANILE
DAL 30 NOVEMBRE AL 31 DICEMBRE
RICEVERAI UN BIGLIETTO...
PER SOGNARE CON NOI



IL CAMPANILE

CAIRO MONTENOTTE

EIPNVN LAB: STUDI E RICERCA PER LA PACE

In memoria di Sergio Marengo

Regione Squaneto, n.3, Spigno Monferrato,

Un collettivo di donne appassionate, unite per esplorare la pace e la non violenza attraverso arte, dialogo e ricerca, con Anita Siffredi, Annamaria Brancaleoni, Annarita Delfanti Zoppi, Cristina Floriddia, Elena Genero, Frediana Gandusio, Giacinta Ferrero Marengo, Gianna Pera, Mariella Baggetta, Paola Deho'.

Insieme creiamo spazi di ascolto, di creatività e di speranza, uniti per un mondo più umano, senza confini per produrre una cultura di Pace e non violenza.

IL GLOBO PER LA PACE

Il Globo, un cerchio di 100 cm di diametro, contiene 56 piccoli globi che rappresentano le 56 guerre attive nel mondo, denunciate come crimini contro l'umanità. Un invito a riflettere sui conflitti e sull'importanza del dialogo e della nonviolenza. Previsto per il 2025/2026 il Globo sarà esposto in spazi pubblici e online per promuovere azioni concrete contro la guerra. È un'opera visiva forte e simbolica, che utilizza l'immagine del cerchio per rappresentare l'unità del mondo e, allo stesso tempo, denuncia le 56 guerre attive come crimini contro l'umanità.

Rende visibile l'invisibile: con i 56 piccoli globi all'interno di uno più grande, crea un contrasto suggestivo, evidenziando la frammentazione e il dolore causati dai conflitti. È anche un invito all'azione: "Contro la Guerra" è un messaggio chiaro e urgente, che stimola riflessione e sensibilizzazione. Ha un valore educativo: può essere uno strumento per discutere di geopolitica, pace e diritti umani in scuole, eventi o spazi pubblici. È un progetto che unisce arte e impegno, capace di scuotere le coscienze e promuovere il dialogo.



Giacinta Ferrero

.....

Ristorante - Pizzeria - Bar

IGLOO DELL'ALTA LANGA



**Per il ristorante
PRENOTAZIONE RICHIESTA**

Per informazioni contattare:

333 9482254
(dalle 15:00)

Ci troviamo in

Via Trento Trieste, 5 - 12070 Gattasecca (CN)

L'acqua delle
Alpi marittime

Calizzano[®]

ACQUA MINERALE
FONTI BAUDA

RESIDUO FISSO
SOLO 44,6 mg/l



L'Acqua ideale per i
LATTANTI





Giorgio Crocco

Giunti ad una giornata dalla fine del girone d'andata, i gialloblu del nuovo Mister Floris riescono ad uscire dal comunale di Valenzana con un buon pareggio. Dalla vittoria in trasferta con il Club Milano la squadra fa punti, e dopo la bella presentazione con la capolista Vado c'è un cauto ottimismo in attesa di disputare, dopo la sosta, il girone di ritorno.

Nell'ultima gara di andata i gialloblu hanno affrontato il Gozzano in una specie di spareggio tra pericolanti. È però giusto dire che questo campionato, anche negli scontri diretti, non è pronosticabile, perché le squadre di bassa classifica mettono spesso in difficoltà le prime della classe. Nella Cairese, in questi giorni, ci sono stati movimenti di giocatori che hanno lasciato la squadra: Reinero, Sava e Giacchino non fanno più parte dell'organico, si parla dell'arrivo di un attaccante di peso per dare consistenza al reparto avanzato, che fino ad ora ha realizzato pochi goal. A mio avviso, anche il centro-campo ha bisogno di essere rafforzato, viste le condizioni fisiche alcuni giocatori che spesso non giocano, devono essere sostituiti durante la partita.

Sarà compito del nuovo allenatore Floris, insieme alla Società, di provvedere al dovuto rafforzamento della squadra.

La partita con il Gozzano, sperando che il campo non sia troppo allentato per la pioggia, è assolutamente impor-

Serie D: CAIRESE A PICCOLI PASSI



tante, e una vittoria consentirebbe ai gialloblu di migliorare la classifica, in attesa, come sempre, di un combattuto girone di ritorno. Per ora, in testa alla classifica primeggiano il Vado e il Ligorna, due liguri che sembrano le squadre migliori per provare a salire di categoria, ma nel girone di ritorno tutto può succedere.

Ultima ora: IL BRAGNO SI RITIRA DAL CAMPIONATO



È una notizia che sul piano sportivo e umano addolora molto gli sportivi, dopo oltre 40 anni di calcio agonistico il Brano del presidente Roberto Ferraro e dell'allenatore Flavio Ferraro rinuncia al Campionato di Promozione.

Possono essere molteplici le cause di questa rinuncia, dalla mancanza del loro campo di gioco a suo tempo alluvionato, alla partenza di molti giocatori della prima squadra, alla difficoltà di reperire risorse per far fronte alle spese. Spiace che una Società del nostro Comune debba interrompere l'attività agonistica, ma a detta dei responsabili non è stato possibile evitarlo. L'augurio che possiamo fare come Redazione sportiva è di rivedere la squadra del Brano, magari in categoria inferiore, giocare sul suo campo, il "Paolo Ponzio", che porta il nome del bravo giocatore valbormidese scomparso anni fa. Arrivederci al Bragno.

AMARCORD: IL PONTE ITALIA 61 DI CAIRO

È una foto storica quella dell'inaugurazione del Ponte Italia 61, che consentì di collegare il quartiere "oltre-bormida" al centro cittadino con l'allora Comune. In poco più di un anno fu costruito questo importante ponte, in una Cairo che in quegli anni stava crescendo con quartieri nuovi e anche periferici. Nella foto, tra le altre autorità, si evidenziano il Sindaco Remo Stiacchini e Don Felice Vincenzo Gilardi, arciprete a Cairo, due figure importanti per anni per la comunità Cairese. Fu una festa per la popolazione, che in gran parte si spostava a piedi o in bicicletta, avere una struttura così comoda per arrivare al Comune, in Via Roma e alla stessa stazione ferroviaria. Nel mese di ottobre il ponte, dopo una lunga ristrutturazione, è stato riaperto, alleviando i disagi di molte persone, turbate e danneggiate da due ravvicinate alluvioni che hanno messo in ginocchio la nostra città.

Giorgio Crocco



NOVANTESIMO DI RINO TINO



Nato nel 1935 a Millesimo, a Rino piaceva molto studiare ma all'epoca fu costretto a fermarsi alla quinta elementare. Cominciò a lavorare all'età di 15 anni come carpentiere e muratore, lavorando anche alla costruzione del ponte dell'autostrada sulla diga di Millesimo. Partì per il militare, ed al suo rientro trovò lavoro a Ferrania nella 3M, sempre a Ferrania conobbe la sua futura moglie Lina Viglietti, con cui si sposò e si trasferì, successivamente, a Carcare. Frequentando le scuole serali riuscì a prendere il diploma di terza media. Nel 1974 nacque il loro unico figlio, Fabio. Grazie alla sua abilità di muratore decise di ristrutturare a tempo perso e completamente in autonomia la casa dove è cresciuto ad Acquafredda. Una volta in pensione, ancora molto attivo e con molto tempo libero, decide di aiutare il figlio e la futura nuora nella ristrutturazione della loro casa.

Diventa, con enorme gioia, nonno di Jacopo e di Gabriele. Rino è contentissimo di essere nonno e in una confidenza dice che suo papà (Biaggio) era molto legato al suo cognome, in quanto orfano il cognome era la sua unica famiglia e poterlo dare a un'altra generazione era motivo di orgoglio. Concludendo, Rino è una persona semplice, caparbia, instancabile, è molto legato alla sua famiglia e stravede per i nipoti, come del resto tutti i nonni. Sicuramente nel suo sangue ci sono ottimi geni, ha salutato la mamma Maria all'età di 107 anni, e più passano gli anni e più si somigliano, perché sono persone di altri tempi. Tanti auguri Rino!

**IN RICORDO
DEL CAV. UFF. BRUNO REBUFFO**

Camerana

Amici lettori,

rarissimamente sono intervenuto a manifestare amicizia e sentimenti personali, ma ci sono circostanze che impongono presenze pubbliche per obblighi morali e per valori indimenticabili e imprescindibili. E questa è la cifra ed è il caso della morte di Bruno Rebuffo, con il quale si è fatto un percorso pluridecennale e si sono affrontate situazioni non facili nell'ambito territoriale in spirito di condivisione e di autenticità.

Bruno aveva tre fondamentali: la famiglia, il lavoro e l'altruismo. Non era un uomo da compromessi e aveva la forma mentis dell'uomo pratico, pragmatico, carico di energie operative che esprimeva con fatti e iniziative finalizzate al "sociale", a "dare una mano", a essere di utilità con semplicità e dedizione. Possono tranquillamente testimoniarlo molti cameranesi che a lui si sono rivolti in diverse occasioni per interessanti, consigli e interventi.

Per ben quarant'anni è stato consigliere comunale e, nelle tornate amministrative, visitava tutte le famiglie del paese esponendo critiche, programmi e soluzioni. Nella vittoria (una volta) e nelle sconfitte riportava, comunque, un consenso complessivamente superiore al 45%.

A volte la sua lista perdeva per una decina di voti: dimostrazione efficace della stima e fiducia di cui godeva. Certo era un protagonista dalla "schiena dritta", forse scomodo, con un carattere, a volte, spigoloso. Tenace, aveva una forza di volontà straordinaria, vissuta anche nel drammatico calvario della sua sofferenza. Si amareggiava nel constatare l'ipocrisia, i tradimenti e i comportamenti dei voltagabbana. Aveva un suo senso di giustizia che concretizzò ponendosi sempre nel campo di chi aveva bisogno. Non aveva studiato (come si dice), ma si è laureato a pieni voti alla "Facoltà della Vita" che vuol dire sacrificio, determinazione e disponibilità. Anche la Repubblica Italiana ha voluto riconoscergli i meriti con le Onorificenze di Cavaliere e di Cavaliere Ufficiale. Per noi e per gli amici Bruno era in servizio permanente per la nostra gente, quella stessa gente che oggi è nella tristezza e vuole, con l'ultimo saluto terreno, esprimere massima gratitudine e affetto intramontabile.

Anche il Direttore, la Redazione, i collaboratori e i lettori di "Carta-Bianca Magazine" e de "IlCorriereBlog" si uniscono alle numerose espressioni di partecipazione al dolore e sono vicini alla moglie Maria Angela, alla figlia Rosanna con Gianfranco e alla suocera Giuseppina (che con amore e assistenza continua, eccezionale e senza tregua gli hanno "allungato" l'esistenza) nella sincerità del ricordo di Bruno, amico e persona perbene.



Franco Fenoglio

**SALA D'ATTESA
STAZIONE DI CUNEO**

Egregio Direttore.

Apprendiamo che il Comune di Cuneo sta valutando di sottoporre a RFI (Rete Ferroviaria Italiana) proposte per ottenere l'utilizzo dei locali della stazione di Cuneo, in gran parte inutilizzati.

Non possiamo che esserne contenti, ma ci permettiamo di suggerire al Comune di avanzare, nel frattempo, a RFI una richiesta immediata di più facile attuazione: riscaldare la sala d'attesa.

Dalla riapertura dopo la pandemia il locale è freddo. Non sappiamo se si tratta di una scelta deliberata per scoraggiare le persone con problemi abitativi a passarvi il tempo. Se così fosse ci sembra davvero un modo sbagliato per affrontare il problema, che penalizza anche le persone che devono attendere la partenza del loro treno (attesa spesso prolungata dai ritardi).

Qualsiasi siano i motivi che causano tale situazione riteniamo che il fatto che la stazione di una città come Cuneo non abbia una sala d'attesa riscaldata ci sembra poco dignitoso e ingiusto nei confronti dei cittadini che scelgono il trasporto pubblico.

**Associazione
Gruppo Oltre (Vernante)**

FESTE NATALIZIE, REGALI STRAORDINARI

I libri sono "immortali" e rispecchiano valori e sentimenti. Meritano di essere regalati!

LE NOSTRE ULTIME USCITE



WOLF 74 I GUARDIANI CELESTI ALBERTO LUPPI MUSSO

Tre ragazze.

Un destino scritto tra le stelle.

Astrid, Akanke e Tsumugi non sono eroine perfette: combattono con i loro problemi scolastici, la paura e se stesse.

Ma quando il mondo viene minacciato dalle Flotte Nere, solo loro possono risvegliare Wolf 74, il gigantesco mecha costruito dal professor Montgomery. Tra battaglie, amicizie e scelte difficili, le tre pilote scopriranno quanto, in realtà, siano forti.

Un'avventura dove la tecnologia incontra l'anima e il coraggio diventa luce: un viaggio tra mecha e shōjo.

**Info acquisto e prenotazioni: info@cartabiancanews.it
Facebook: Carta Bianca / www.cartabiancanews.it**

GLI ERETICI DI MONS FORTIS

Dal saggio di Uguette Taviani
Nascita di una eresia nell'Italia
del Nord nel secolo XI

Il libro ricostruisce la nascita e la diffusione di un movimento ereticale nell'Italia settentrionale dell'XI secolo, concentrandosi sul caso di Monforte d'Alba intorno al 1025. Attraverso l'analisi delle fonti storiche e del contesto politico-religioso, l'opera mostra come un gruppo di fedeli, animato da ideali di povertà e di radicale rinnovamento spirituale, entrò in conflitto con l'autorità ecclesiastica. La repressione culminò nel trasferimento degli eretici a Milano, dove nel 1028 furono condannati al rogo. Il volume evidenzia il significato storico dell'evento come uno dei primi segnali delle grandi eresie medievali e delle tensioni interne alla Chiesa dell'epoca.



VIVIAMO UNA VOLTA SOLA! PROPAGANDA O VERITÀ?

MASSIMO MURIALDO

Questa storia è un “*divertissement*” e deriva dalla fatica di collegare vari episodi tra essi, cercando di strutturare e reggere una narrazione verosimile, anche se inventata, fino alla fine: l'11 settembre 2001, il finto sbarco sulla Luna del 1969, la legione straniera e le vicende delle “Brigate Rosse”, la “Guerra Sucia” in Argentina e la caccia agli ex nazisti in Sudamerica, la “banda della Uno bianca”. Dall'intreccio di questi avvenimenti è nato questo racconto (un po' criminale ed un po' irriverente) che ha come protagonisti due uomini che hanno deciso, loro malgrado, di farsi preti.

Delfi Prampolini

Manlio Venturino

A SPASSO NELLA STORIA

A SPASSO NELLA STORIA

Delfi Prampolini e Manlio Venturino

Un saggio che nasce dal desiderio dei due autori di condividere non solo il loro sapere, ma anche la loro passione per il passato, nella convinzione che esso scustodisca ancora oggi risposte, insegnamenti e domande più attuali che mai.

La storia non appartiene solo ai grandi protagonisti che popolano i manuali, ma è anche il frutto delle vicende di uomini e donne comuni.

È una “passeggiata culturale”: un viaggio fatto di tappe, di racconti e di riflessioni che il lettore può percorrere con leggerezza, senza mai rinunciare alla profondità, perché camminare nella storia, come ci insegnano gli autori, significa anche imparare a camminare meglio nella nostra vita.

Il Culto - Seguito di Tanatopolis

Juri Leguio

Dopo aver affrontato Askanaroth, Arthur intraprende un nuovo viaggio: fondare un culto dedicato proprio al Re dei Demoni.

Per riuscirci, dovrà trovare dieci ingredienti arcani, necessari per creare una bevanda rituale da consumare durante le cerimonie oscure. La sua missione lo condurrà nuovamente a Tanatopolis, tra creature aberranti, luoghi dimenticati e presenze che sfidano la logica. Nuovi personaggi incroceranno il suo cammino — alleati? Inganni? Visioni? Anche questa volta, il racconto sarà accompagnato da una serie di illustrazioni originali che guideranno il lettore tra le ombre, passo dopo passo, nel cuore pulsante dell'oscurità. Perché nessuno torna a Tanatopolis senza cambiare. E questa volta, il cambiamento potrebbe essere irreversibile.

Il Culto

Seguito di Tanatopolis

Juri Leguio

CONVEGNI LIGURI-PIEMONTESI
2005 - 2016

- Atti -



vol. 1



NTESI

PIEMONTESI



vol. 3

Ediz. - Casa Editrice
2011

vol. 2



Ediz. - Casa Editrice
2011

**ATTI DEI CONVEGNI
LIGURI-PIEMONTESI**
2005-2006

In questi tre volumi sono raccolti gli Atti della prima serie dei *Convegni Liguri-Piemontesi*, tenuti fra il 2005 e il 2016 in varie sedi della Liguria e del Piemonte (Bardinetto, Monforte d'Alba, Carcare, Cengio, Alassio, Altare), dedicati alla letteratura ligure e piemontese del Novecento (e dintorni). Pubblicati a suo tempo in tiratura limitate e con limitata diffusione, necessitavano di una riedizione che rendesse giustizia e merito all'alto valore scientifico delle relazioni presentate nelle tredici edizioni dei Convegni e all'interesse che esse rivestano per gli studi letterari, in ambito accademico e non solo.

Questi volumi sono dedicati alla memoria di Giorgio Bárberi Squarotti, che di questi *Convegni* è stato ispiratore e fulcro.

**Il cuore all'antica, la mente
nel futuro. Antologia tematica
delle opere di Franco Piccinelli**
MARIA TERESA GOSTONI

Un doveroso omaggio al grande scrittore, nel decennale della sua scomparsa. L'opera di Piccinelli ha una notevole valenza formativa, essendo dedicata a raccontare la storia della civiltà contadina, dal secondo Ottocento a tutto il Novecento, nel suo progressivo tramontare e arrendersi alla nuova civiltà dell'industria, della tecnologia, del mercato, della globalizzazione, con tutti gli slanci e i traumi, le attese e i fallimenti, le conquiste e le perdite che questo trapasso ha comportato e tuttora comporta nell'esistenza di noi tutti. Piccinelli punta in prevalenza sulle Langhe, senza trascurare tuttavia i più ampi orizzonti regionali e nazionali, per dare vita ad una profonda esplorazione dei destini umani coinvolti, da protagonisti o da vittime, in quel processo di mutazione che Pasolini ebbe a definire il "trauma italiano" del Novecento.

MARIA TERESA GOSTONI
Il cuore all'antica, la mente nel futuro
Antologia tematica delle opere di Franco Piccinelli



Postfazione di Giannino Balbis


Ed. "A. R." - Istituto di Area Briccio
Roma - Casa Editrice
2014

**VINCITORE DEL PREMIO LETTERARIO
"RÈIS ÈNCREUSE 2025"**

IN USCITA NEI PRIMI MESI DEL 2026



Due opere di **Giannino Balbis** che raccolgono l'intera sua produzione poetica e l'intera sua produzione di testi per musica e teatro.

IL MIO PALCO Testi per concerti, readings, teatro

Due volumi di complessive 1.200 pagine (con illustrazioni di Daniela Olivieri).

I MIEI CANTI Tutte le poesie

Volume di 800 pagine (con illustrazioni di Irene Bottero, Roberta Maggi e Daniela Olivieri).



La "Piana di Rocchetta"... Uno scrigno e i suoi gioielli Cesare Grosso e Maurizio Oniceto

Questo libro nasce come un catalogo d'arte fuori dagli schemi, dove l'artista è Madre Natura e le opere d'arte sono i soggetti ritratti nelle fotografie. Non è solo uno schedario di una moltitudine di specie di uccelli della piana, ma attirerà l'attenzione di chi conosce il nostro territorio e non è a conoscenza di queste ricchezze naturalistiche, per cercare di sensibilizzare sempre più la comunità, con la necessità di preservare e difendere tutte le specie che la abitano.



Le due opere – stampate dalla Tipografia *Gambera* (Millesimo) e editate dall'Associazione "*A.B. In memoria di Anna Brocero*" avranno una **tiratura limitata** e saranno **acquistabili solo su prenotazione**, al prezzo di € 30 ciascuna o € 50 per entrambe.

Le prenotazioni si possono fare:

- Su **whatsapp** al seguente numero (dell'autore): 338 955 6844
- Presso la **Tipografia Gambera** (Via Prinotti 11, Millesimo) Tel. 019 564073;
- Presso il **negozio di Sonia Zunino**: (Piazza Milite Ignoto 11, Bardineto) Tel. 019 7907515 / 320 223 2235.
- Alla mail: **info@cartabianca-news.it**

**Info acquisto e prenotazioni: info@cartabiancanews.it
Facebook: Carta Bianca / www.cartabiancanews.it**